

FIRENZE
Isolotto: tutti assolti
gli imputati della comunità

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MENTRE IL GOVERNO ITALIANO NON SI PRONUNCIA

AL PIANO DI PACE DEL VIETNAM ampio sostegno in tutto il mondo

Gli USA in difficoltà sul piano politico e militare - Elusive dichiarazioni di Kissinger - URSS e Cina estendono gli aiuti e sostengono le proposte del governo provvisorio del Vietnam del Sud

Oltre il viaggio di Moro a Mosca

RARAMENTE si sono avute, per una missione all'estero di un titolare della Farnesina, circostanze oggettive più favorevoli di quelle che accompagnano a Mosca, l'on. Moro. Tutto è in movimento in Europa, e tutto è in movimento nell'Asia del Sud-Est dopo la nuova, intelligente e coraggiosa iniziativa di pace del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam meridionale. Tutto è in movimento negli Stati Uniti stessi, dove le rivelazioni del *New York Times* e del *Washington Post* hanno posto l'intera società americana, e i dirigenti politici USA, di fronte all'esigenza di un ripensamento critico profondo. Nel Medio Oriente e nello stesso Mediterraneo (come indica l'advance di Breznev sul problema del ritiro delle flotte) processi nuovi possono essere avviati: per l'apertura del canale di Suez, ad esempio, sempre che non prevalgano le tesi oltranziste espresse, a nome della Nato, dall'ammiraglio Birindelli. Ma le circostanze oggettive favorevoli non sono sufficienti se non sono accompagnate da una volontà soggettiva, cioè da una esplicita azione dei governi tesa a mandare in porto le possibilità nuove che oggi esistono in ogni parte del mondo. Ciò richiede, evidentemente, non soltanto proclamazioni di disponibilità (questa ci potrà essere, e ci auguriamo comunque che ci sia, nelle conversazioni che Moro conduce a Mosca) ma fatti concreti, ripensamenti di posizioni ormai non più sostenibili, acquisizione di atteggiamenti nuovi e realistici.

Prendiamo il caso del Vietnam. Tutta una serie di governi - quello sovietico, quello cinese, quello francese - hanno sottolineato il significato e l'importanza delle proposte avanzate a Parigi dal ministro Thi Binh, richiamando gli Stati Uniti all'esigenza di valutare appieno, e responsabilmente, le possibilità concrete offerte dal piano del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, che è appoggiato dalla Repubblica democratica del Nord Vietnam. Il governo italiano non ha sentito invece il dovere, sino a questo momento, di esprimere almeno una parola di apprezzamento, di esortazione e di speranza, pur se non gli era certo sconosciuto, per una serie di circostanze, le quali non sono stati estranei i comunisti italiani, che esistevano reali possibilità per fare uscire la situazione vietnamita, e il negoziato di Parigi, dalla condizione di stallo politico e diplomatico in cui da tempo si trovavano. E nemmeno ha sentito il dovere - di fronte al fiume straripante di drammatiche rivelazioni che hanno confermato del tutto false le valutazioni espresse in questi anni sulla situazione vietnamita sulla base di una accettazione acritica di tutti i termini internazionali. Di qui il nesso sempre più stretto tra l'azione per una politica interna di rinnovamento democratico e di riforma e l'azione per una nuova politica estera. E di qui l'esigenza, per le forze laiche e cattoliche che si riconoscono in questo discorso nuovo di operare in modo continuativo, ampio, articolato - a Roma e nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni - per far avanzare un nuovo orientamento di politica estera, e di affermare, sui singoli problemi, posizioni capaci di mettere il nostro Paese in armonia con le possibilità nuove che esistono in Europa e nel mondo.

Sergio Segre

Dal nostro inviato

HANOI, 5
Le nuove ragionevoli proposte in sette punti per una soluzione pacifica del problema vietnamita (che vanno registrando un vasto consenso e appoggio nel mondo) sono state avanzate a Parigi dal GRP del Vietnam del Sud in un momento in cui sui campi di battaglia le forze popolari registrano vittorie ogni giorno più importanti e gli Stati Uniti vedono aumentare le loro difficoltà sul piano politico e militare.

Stamane, l'organo delle forze armate della RDV, il *Quandoi Nhandan*, dedica l'editoriale al tema «Le vittorie delle forze armate e della popolazione del Vietnam del Sud nel corso degli ultimi mesi sono le più grandi prove delle attese e delle sollecitazioni generalizzate dell'inizio della primavera del 1968, cioè della cosiddetta offensiva del Tet».

Dopo aver fatto il bilancio delle disfatte americane e saigonite nel basso Laos e nel nord-est della Cambogia, il giornale passa all'esame dettagliato delle battaglie svoltesi nel Sud Vietnam e dei loro risultati. Anzitutto il giornale osserva che gli americani e i fantocci non hanno potuto quest'anno dare vita nel Sud-Vietnam ad alcuna operazione militare offensiva di grande rilievo, ma hanno dovuto ripiegare sulla difensiva in tutte le regioni, mentre nelle città il movimento di lotta politica si veniva intensificando e creava una situazione di crisi nel regime fantoccio di Saigon.

L'analisi del *Quandoi Nhandan* è dettagliata e precisa. Eccone in sintesi il quadro. Nella regione costiera settentrionale del Sud Vietnam, a nord di Quang Tri e lungo la frontiera occidentale da Lao Bao ad A Schau, gli aggressori si limitano a sforzarsi di tenere le linee di difesa, subendo una sconfitta dopo l'altra. Più a sud-ovest, sugli altipiani: USA e i fantocci sono stati costretti a rinunciare ai loro piani per nuove operazioni nella cosiddetta «regione delle tre frontiere» e si trovano ora in una situazione critica. Le loro linee di difesa è scossa e dodici battaglie sono stati annientati o decimati, comprese le unità inviate in soccorso. Ad est degli altipiani, nella pianura costiera di Trung Bo, l'unica preoccupazione dei fantocci e dei loro padroni americani sembra essere quella di sottrarsi agli attacchi. Persino nelle regioni che essi pretendono aver «ben pacificate», debbono riconoscere che le forze popolari sono possenti e le loro basi solide.

Nella regione costiera centro-meridionale, ad est del Nam Bo, persino sulle linee di difesa a nord di Saigon USA e fantocci hanno subito duri colpi, il che ha costretto a una nuova ritirata.

Romolo Caccavale
(Segue in ultima pagina)

L'aiuto dei paesi socialisti

PECHINO, 5. La Cina intenscherà nel 1971 il suo aiuto militare gratuito alla RDV. L'aumento degli aiuti è previsto in un protocollo che il vice-capo di stato maggiore cinese, Yong Qian-qian, e il vice-ministro della difesa della RDV, Tran Sam, hanno firmato ieri a Pechino. In precedenza, Tran Sam era stato ricevuto dal primo ministro Ciu En-lai.

Nel dare notizia dell'accordo, l'agenzia «Nuova Cina» riferisce che esso prevede «forniture supplementari gratuite di equipaggiamenti e materiali militari». Si tratta del secondo protocollo del genere firmato dai due paesi dalla fine dell'anno scorso quando fu sottoscritto l'accordo principale che regola l'assistenza militare cinese alla RDV.

Dal canto suo, il «Quotidiano del popolo» scrive oggi che la Cina «appoggia fermamente la giusta posizione e le ragionevoli proposte» espresse dai vietnamiti alla conferenza di Parigi, che rappresentano «un nuovo e rilevante sforzo per giungere ad una soluzione pacifica».

«Una volta che i soldati americani si saranno completamente ritirati dal Vietnam del Sud», scrive il giornale - non sarà difficile risolvere gli altri problemi, come la liberazione dei prigionieri. Se Nixon vuole davvero finire la guerra, conclude il «Quotidiano del popolo», «non ha alcun motivo di respingere queste proposte».

MOSCA, 5. La «Pravda» scrive oggi che l'URSS «ha dato il suo sostegno e aiuto multilaterale alla RDV per l'edificazione del socialismo e per la lotta contro l'aggressione imperialista» e riafferma il sostegno sovietico, coerente e deciso, accordato ai movimenti di liberazione sovietici, laotiani e cambogiani, «che difendono i loro legittimi diritti e danno un eccezionale contributo alla causa della pace e dell'indipendenza nazionale».

La «Pravda» afferma quindi che le proposte di pace del GRP sudvietnamita «offrono una buona base per fare uscire la conferenza dal vicolo cieco in cui si trova, per aprire la strada al regolamento politico della questione vietnamita e dell'intera Indocina, spegnendo il pericoloso focolaio di guerra». Dopo aver duramente condannato «i crimini degli interventisti americani e dei loro accoliti» e «la barbarie degli aggressori sul suolo indocinese», l'organo del PCUS sottolinea come le rivelazioni sul carattere criminoso dell'intervento statunitense provengano attualmente dallo stesso paese aggressore.

Orrendo crimine in Calabria

Tre impiegati uccisi in banca a colpi di lupara

Altri due feriti di cui uno in fin di vita - La tentata rapina a Polistena, un grosso centro agricolo fra Catanzaro e Reggio - I banditi sono poi fuggiti



REGGIO CALABRIA, 5. Tre impiegati di banca, il direttore e due contabili, sono rimasti uccisi mentre cercavano di opporsi ai banditi che avevano preso di mira la Banca Popolare Cooperativa di Polistena. Altri due impiegati sono rimasti feriti, uno di loro è in fin di vita. All'operazione di polizia subito scattata si unisce la profonda indignazione della popolazione di questo Co-

mune democratico, il cui sindaco, il compagno Tripodi, ha immediatamente convocato il Consiglio comunale per sollecitare un intervento adeguato di polizia e proclamato il lutto cittadino. Per Polistena è partito il capo della Criminalpol, mentre un telegramma di cordoglio è stato inviato alle famiglie dei caduti, da cui è stato consumato il crimine. **A PAGINA 5**

Grandi battaglie sindacali per i contratti, l'occupazione e le riforme

FERMI 500 MILA BRACCIANTI E COLONI Tessili ed edili in lotta per il lavoro

La giornata di lotta a Foggia, Bari, Brindisi e Taranto - Forti iniziative dei coloni - Delegazioni di mezzadri e amministratori degli enti locali della Toscana ai partiti e alla Camera - I lavoratori a Genova per una nuova politica marinara



Alberghieri: nuova astensione di tre giorni Ulteriore intensificazione della lotta degli alberghieri. Le segreterie nazionali delle federazioni di categoria FISASCAT-CISL, FILCAMS-CGIL e ULTA-MT-UIL visto che nessuna notizia è giunta finora ai sindacati sulla accettazione o meno, da parte della associazione padronale della posta del ministro del Lavoro per il rinnovo del contratto nazionale hanno proclamato tre giorni di sciopero nazionale della categoria per lunedì 12, martedì 13 e mercoledì 14 luglio, con l'accolta di prolungamento di altri due giorni (giovedì e venerdì) a discrezione delle organizzazioni sindacali provinciali. NELLA FOTO: immagine del combattivo corteo di oltre tremila lavoratori che ieri ha attraversato le vie della capitale.

Nelle campagne e nelle fabbriche si va consolidando ed estendendo un grande movimento di lotta per i contratti, il lavoro, le riforme, BRACCIANTI. La battaglia per il rinnovo dei contratti provinciali, ha visto un'altra giornata di grandi iniziative. Oltre che in Puglia scioperi e azioni articolate si sono avuti in Emilia dove si sono fermati i lavoratori di Ferrara che anche oggi proseguono nella astensione dal lavoro, nel Veneto, in Campania mentre in altre regioni come in Umbria è in atto una forte mobilitazione di tutta la categoria per preparare gli scioperi previsti a partire dal giorno 9.

MEZZADRI. - Stamane delegazioni di mezzadri e coloni della Toscana avranno incontri con i rappresentanti dei partiti e nel pomeriggio con i gruppi parlamentari. Assieme ai lavoratori della terra saranno amministratori degli Enti locali. Nelle province intanto sono in corso numerose iniziative sia per respingere le disfatte date dagli agrari, sia per rivendicare l'approvazione della legge per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto.

TESSILI. - Trecentocinquanta lavoratori del settore hanno iniziato oggi e proseguono domani scioperi proclamati nelle province a sostegno delle rivendicazioni presentate alle aziende e al governo per il lavoro. Occupazioni temporanee di fabbriche e manifestazioni pubbliche sono previste nei principali centri fra cui Torino e Napoli.

EDILI. - Tutta la categoria è mobilitata perché la legge sulla casa non venga peggiorata e per l'occupazione. Agli scioperi che avranno luogo in numerose province si aggiunge la decisione delle tre organizzazioni aderenti alla CGIL, CISL e UIL di proclamare uno sciopero regionale per il giorno 22.

MARITTIMI. - Oggi a Genova avranno luogo scioperi dei marittimi, lavoratori dei cantieri, metalmeccanici, contro il disarmo di numerose navi della flotta Finmare. Assieme a questi lavoratori manifesteranno in corteo anche gli alberghieri, commesse dello Standa, cartai e tessili impegnati nelle lotte contrattuali o aziendali.

c. f.
(Segue in ultima pagina)

Un'accusa e un'indicazione

Il crimine è orrendo. E il nostro pensiero va, in primo luogo, alle famiglie così atrocemente e bestialmente colpite. Non dimentichiamo: in Italia ogni giorno ci sono dei caduti del lavoro, dei caduti edili, nelle fabbriche, nei campi. Ed ora anche le banche, in modo sempre più frequente, sono diventate luogo di rischio per chi ci lavora. Tutto questo va messo sul medesimo conto: sul conto di chi ha creato questo tipo di società, questo tipo di rapporto tra gli uomini. Non ci stancheremo mai di ripetere che questo è il frutto di una società corrotta e corruttrice. Occorre anche vedere le responsabilità politiche e le misure immediate da prendere. Vi è, qui, la tragica conferma di una denuncia e di una indicazione. La denuncia è quella che noi più volte abbiamo levato intorno all'uso delle forze di pubblica sicurezza. Queste forze sono e stanno diventando una immensa maggioranza a fini politici. Ancora ieri, per lo sciopero dei braccianti, enorme era il dispiegamento di forze. Per questo quale molla far scattare in tanti animi disperati?

Ma non basta ricordare le colpe generali d'una società corrotta e corruttrice. Occorre anche vedere le responsabilità politiche e le misure immediate da prendere. Vi è, qui, la tragica conferma di una denuncia e di una indicazione. La denuncia è quella che noi più volte abbiamo levato intorno all'uso delle forze di pubblica sicurezza. Queste forze sono e stanno diventando una immensa maggioranza a fini politici. Ancora ieri, per lo sciopero dei braccianti, enorme era il dispiegamento di forze. Per questo quale molla far scattare in tanti animi disperati?

Ora una nuova strage accesa. E se non si vuole essere ipocriti, bisogna dire le cose come stanno. E bisogna sottolineare che le responsabilità sono chiare e definite. Esse riguardano chi ha governato e governa questo Paese e chi ha voluto e vuole una società come questa, un modo di vivere che non si limiti a chiedere pronta e severa giustizia. Noi traliamo anche da questi orribili fatti stimolo alla nostra azione generale per una nuova società, più pulita e più sana. E chiediamo che in tutto il paese si mettano in atto le misure che abbiamo proposto e che non si limitino a chiedere pronta e severa giustizia. Noi traliamo anche da questi orribili fatti stimolo alla nostra azione generale per una nuova società, più pulita e più sana. E chiediamo che in tutto il paese si mettano in atto le misure che abbiamo proposto e che non si limitino a chiedere pronta e severa giustizia. **A PAGINA 2 E A PAGINA 4**

Per insabbiare ogni riforma e per un'involuzione politica

NUOVE PRESSIONI CONSERVATRICI

Destra dc e socialdemocratici cercano di porre umilianli condizioni al PSI per la «verifica» governativa - Oggi riprende in Commissione al Senato la discussione sulla legge per la casa - Lettera di CGIL, CISL e UIL per sollecitare l'approvazione del provvedimento - I giovani dc protestano contro Togni - Note delle sinistre dc

Oggi riprende al Senato - presso la Commissione lavori pubblici - la discussione sulla legge della casa, dopo il rinvio provocato dall'alleanza tra Togni ed i fascisti. Nella stessa giornata il presidente del Consiglio Colombo dovrebbe dare l'avvio ai contatti con i dirigenti dei quattro partiti della maggioranza governativa, nel quadro di quella fase politica che qualcuno chiama «verifica», altri «chiarimento», ed altri ancora non sanno come esattamente definire. Si tratta, in realtà, di un mo-

mento in cui le incertezze del governo e della DC non fanno altro che alimentare nuove pressioni della destra socialista per la questione della «verifica»: vuole che essi si adattino a sedere al tavolo a quattro insieme a DC, PSDI e PRI, un tavolo che anche dalle sue parole dovrebbe risultare quello degli imputati. Ma ammonisce anche Colombo, dicendo che egli non lo consiglierebbe mai a non fare la «verifica». Il sottile ricattatore nei confronti del governo è più che evidente. A

Piccoli fanno eco, come nel periodo immediatamente successivo alla scissione, i socialdemocratici: la loro agenzia di stampa scrive, rivolgendosi ai dirigenti del PSI, che «se vogliono restare al governo debbono accettare la «verifica» e, soprattutto, gli impegni che nel corso della «verifica» verranno presi». Anche i repubblicani sembrano esasperare la loro polemica; e ieri la Voce

c. f.
(Segue in ultima pagina)

Si sviluppa la manovra per privatizzare il settore dei trasporti

Controllo FIAT anche sui piani delle ferrovie

L'assalto dei privati ai porti, agli aeroporti, ai cantieri - Dopo gli automezzi, ora vogliono i treni

Il settore pubblico è parte crescente del settore produttivo. Che esso sia sottratto a un controllo che abbia una qualche efficacia da parte del Parlamento è cosa nota. Meno noto è che nel 1962 la Dc e la maggioranza...

GENOVA: MARITTIMI IN LOTTA LO STATO SMOBILITA 48 NAVI

Si profila il disarmo della flotta FINMARE, a vantaggio degli armatori privati - 15 mila lavoratori minacciati di licenziamento - L'agitazione delle commesse della Standa e dei metalmeccanici

GENOVA. 5. La ferma risposta dei marittimi contro i piani di smobilitazione della flotta mercantile di stato costerà il fulcro di una manifestazione che domani martedì, partirà dalle battaglie dei lavoratori nel centro di Genova.

marittimi c'è l'annuncio del disarmo della flotta mercantile di stato mediante il disarmo, e la demolizione, di 48 navi, tra le quali anche la «Cristoforo Colombo».

gli armatori privati italiani, sfruttando la situazione della nostra cantieristica, si batteranno per poter acquistare all'estero le loro navi.

mani mattina affuiranno a Ponte di Mille anche le commesse di tutte le filiali liguri della «Standa» in lotta da cinque mesi per il rinnovo del contratto.

Domani l'inaugurazione alla Rotonda di Ardenza

Cinquant'anni di lotte del Pci alla festa dell'Unità di Livorno

Il tema centrale della manifestazione: con i comunisti i giovani all'avanguardia nelle lotte per la democrazia e il socialismo - L'impegno dei compagni - Vasto dibattito politico in tutto il partito

Dal nostro inviato LIVORNO. 5. Domenica alla Rotonda dell'Ardenza: migliaia di lavoratori si sono riuniti per celebrare la festa dell'Unità.

partito aprirà nuove, moderne, efficienti sedi per alcune grandi sezioni. In questa città, i giovani si sono sempre ritrovati al fianco dei comunisti.

Convegno dei sindacati sulla riforma della Rai

Si è aperto ieri a Roma il convegno sul tema «I lavoratori della Rai e la riforma dell'Ente», indetto dai tre sindacati dello spettacolo.

Attacco di destra contro il Consiglio superiore della magistratura

Da alcuni mesi la destra ha scatenato una campagna denigratoria contro il Consiglio superiore della Magistratura e in particolare contro alcuni suoi membri democratici.

Pubblicata a Palermo la sentenza di assoluzione di Vicari

Perché è legittimo il sospetto sui rapporti Ciancimino-mafia Il capo della polizia era stato querelato dall'ex sindaco dc - Il tribunale pone a base della sua decisione i giudizi espressi dalla Commissione antimafia

Duro ricatto dei dc siciliani ai socialisti

Pesante discorso di Scelba al comitato regionale: «Se i socialisti ci stanno, bene. Altrimenti la Dc non può rinunciare alla sua funzione guida»

Profonde modifiche sociali nelle città e nelle campagne

In crisi nel Veneto il blocco moderato diretto dalla Dc

Il giudizio emerso dalla assemblea regionale dei segretari delle sezioni comuniste - Il tipo di sviluppo imposto per anni alla regione non regge più - Come superare i limiti nell'iniziativa del Partito

Dal nostro inviato

PADOVA, 5. La crisi sociale e politica che investe il Veneto sta diventando crisi di blocco di potere moderato diretto dalla Dc.

Riunione di tutte le Regioni per il trasferimento urgente dei poteri

La decisione presa nell'incontro di Bari tra i presidenti delle Regioni - «C'è il pericolo di una irreversibile battuta d'arresto nella riforma regionale»

Per la nuova giunta regionale

Duro ricatto dei dc siciliani ai socialisti

Pesante discorso di Scelba al comitato regionale: «Se i socialisti ci stanno, bene. Altrimenti la Dc non può rinunciare alla sua funzione guida»

Dalla nostra redazione

I gruppi dirigenti della Dc siciliana hanno rivolto un aut-aut ai socialisti: o accettano il nostro programma, o restano fuori dal governo della Regione.

Incontro a Roma con reduci dal Vietnam

Per iniziativa del Comitato Italia Vietnam e delle federazioni dc, Pci, Psi, Psdi, PsdiUP, Acli avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 21.30 alla Casa della cultura di Roma, un incontro con un gruppo di reduci americani dal Vietnam che hanno testimoniato davanti al Senato Usa e alla commissione internazionale di inchiesta sui crimini di guerra commessi in Indocina.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad assicurare la SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di mercoledì 7 fin dall'inizio della seduta.

Alessandro Cardulli

g. f. p.

m. p.

g. f. p.

La vicenda del rapporto McNamara

Il Vietnam, la stampa e il sistema americano

Se, dopo anni di condiscendenza con l'aggressione, la complicità di alcuni giornali USA è saltata, il merito è dei patrioti vietnamiti, dello schieramento antimperialista, dell'«altra America»

La sentenza che è stata pronunciata nei giorni scorsi dalla Corte Suprema degli Stati Uniti in merito alla controversia insorta tra il governo americano e alcuni grandi quotidiani e che autorizza la pubblicazione del rapporto McNamara sul Vietnam è un avvenimento importante e ricco di insegnamenti, su cui conviene riflettere.

testimonianze inoppugnabili che propone, non è una novità ma è una conferma: conferma in primo luogo, se non nei particolari certo nella sostanza politica complessiva, di ciò che il governo e il popolo vietnamiti (e con loro tutto lo schieramento antimperialista) già sapevano e avevano detto a chiare lettere, e cioè che le varie amministrazioni americane da Kennedy a Nixon hanno deliberatamente e freddamente «calcolato» l'aggressione al Vietnam e l'estensione del conflitto nel Sud-est asiatico e che questo calcolo è stato coperto (o si è tentato di coprire) con un costante e metodico ricorso alla menzogna e al falso.

Ma finché a dire questo erano i vietnamiti e tutte le forze che nel mondo sono schierate al loro fianco il governo americano ha potuto pensare che il rincaro delle menzogne potesse bastare a neutralizzare gli effetti. Contava certamente per questo scopo anche sulla complicità di quei giornali che in America e nel resto del mondo hanno per anni avallato le sue giustificazioni.

Ad un certo punto però la complicità è saltata e allora è scattato il meccanismo di difesa di un «segreto» che un segreto non era, ma una scelta politica, dando un sommario sguardo — scrive Louis Safir sul ultimo numero di Rinscitta — a una politica estera che dal 1949 non concepisce mezzi termini tra il globalismo e l'isolazionismo, ci si accorge che la politica è dettata essenzialmente da considerazioni di politica interna. Da quando i democratici furono accusati, all'indomani della seconda guerra mondiale, di avere «svenduto la Cina», dall'epoca infine della caccia alle streghe di McCarthy, la quasi totalità dei dirigenti americani ha il sacrosanto terrore di essere tacciata di «mollezza» nei confronti del comunismo. E così, di volta in volta, Eisenhower, Kennedy, Johnson e Nixon si sono inoltrati sempre più nel ginepraio vietnamita per non perdere la carta suprema che dovevano salvare era la Casa Bianca.

La domanda che allora si pone è la seguente: perché la complicità di alcuni giornali è saltata, dopo anni di condiscendenza? La domanda è questa risposta sta, come è evidente, in ciò che la guerra nel Vietnam è diventata in questi anni per l'America, nelle contraddizioni e lacerazioni che vi ha aperto o messo a nudo, nell'emergere di «un'altra America» che questa guerra,

e la politica che la giustifica, sempre più esplicitamente e coscientemente combattuta e rifiutata. La vicenda personale di Ellsberg, cioè di colui che ha ammesso di aver fornito ai giornali il rapporto McNamara, ne è in qualche misura il simbolo.

Ma allora è chiaro che non si è trattato di uno scontro di principi ma del manifestarsi di una crisi politica. E a quei giornali che hanno esaltato la sentenza come «una conquista per tutti noi» (per usare il titolo di un corsivo del Corriere della Sera) come una vittoria della democrazia americana, bisogna ricordare che se c'è stata una battaglia e una vittoria della democrazia, questa battaglia è stata combattuta e vinta dai patrioti vietnamiti, dallo schieramento mondiale antimperialista, dall'«altra America».

Non solo, ma da ciò che possiamo sapere dal rapporto McNamara, emerge con chiarezza la crisi e persino la degenerazione della costituzione americana e del modo come essa regola i rapporti tra i poteri: il fatto che l'Amministrazione abbia potuto agire come ha agito, al di fuori non dico di ogni controllo, ma certo di ogni correttezza costituzionale, rispetto al Congresso e all'opinione pubblica e che abbia potuto sistematicamente mentire sulle proprie intenzioni dimostra chiaramente che, al di là di ogni garanzia istituzionale, i meccanismi di decisione e i contenuti di queste decisioni sono tali da fornire un'immagine certamente non democratica del punto d'approdo attuale del «sistema americano». Non democratica, neppure dal punto di vista dei teorici borghesi della democrazia: non era stato Tocqueville a scrivere, nella sua Democrazia in America del 1835, che «il popolo regna sul mondo politico americano come Dio sull'universo»? Non constatiamo oggi verificata una delle ipotesi che Tocqueville faceva di degenerazione del sistema democratico americano e cioè «un potere unico, tutelare, onnipotente, ma eletto dai cittadini»?

Il silenzio interessato

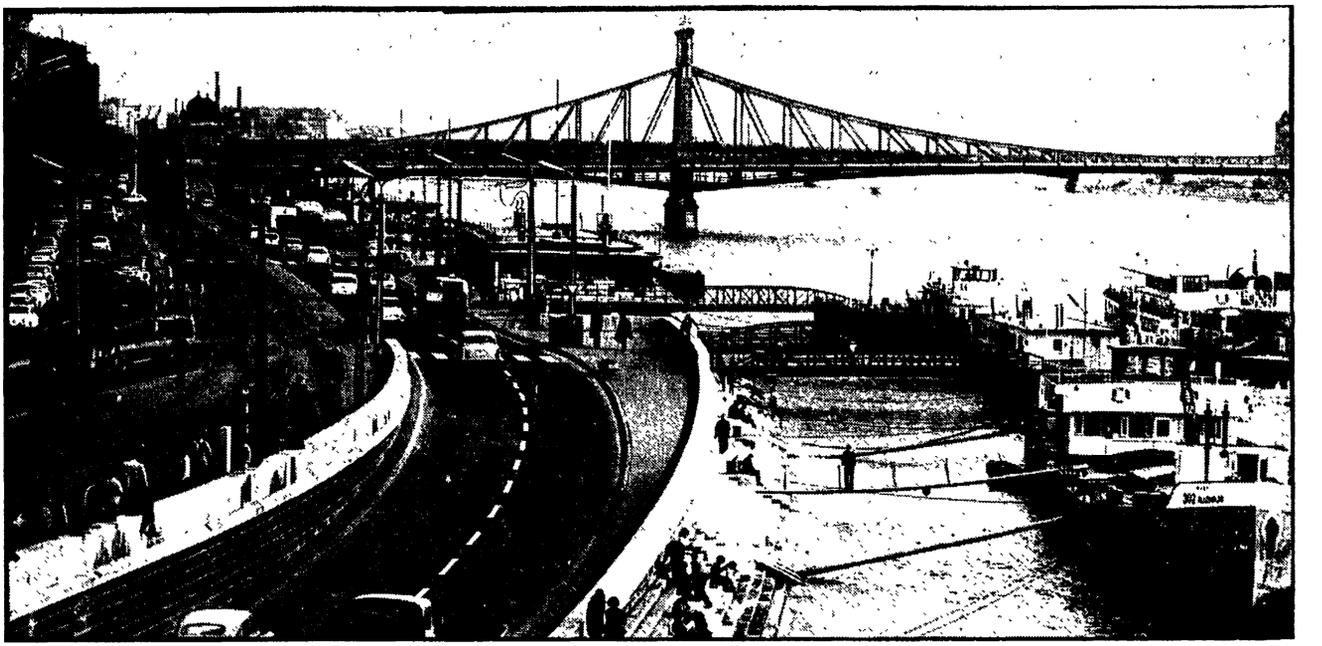
Ma allora che senso ha l'esaltazione della democrazia e della libertà americana fatte dai grandi fogli del padronato italiano, cioè da giornali che sempre, fino al giorno prima della sentenza e poi di nuovo subito dopo, hanno sostenuto la guerra che il governo americano ha scatenato nel Vietnam, che non hanno avuto mai un momento di autonomia in questa vicenda, neppure quando la verità era evidente, preferendo attaccare noi comunisti che da anni l'andavamo dicendo? E non stupirà che persino in questa occasione il Corriere della Sera abbia cercato di trovare il modo di ringraziare i suoi padroni, inneggiando alle «caratteristiche più profonde e gelose della comunità americana, nata da un moto di protesta, di ribellione e di costante ricerca dell'autogoverno».

Ciò non ci stupisce. Ciò che stupisce è che egli scopra oggi la libertà di stampa e la minacce che la sovrastano e che abbia scritto o fatto scrivere queste parole sul suo giornale: «Con la loro sentenza, i giudici della Corte suprema americana hanno dato una mano anche a noi, credenti nella libertà in questo continente diviso e stanco: ci hanno incoraggiato a resistere contro tutti gli ostacoli, contro tutte le intimidazioni, contro tutte le minacce che rendono così difficile, in Italia, l'esercizio della libertà di stampa. E che trasformano la nostra missione in una continua testimonianza di fede nella ragione e nella tolleranza, contro i dogmatismi di opposto segno, contro le opposte intolleranze. Una testimonianza che impone, più di quanto non si creda, sacrifici e lotte quotidiane: quotidiane e silenziose». Tanto silenziose, che nessuno si è mai accorto che siano state fatte.

Gabriele Giannantoni

COME CRESCONO LE CITTÀ EUROPEE

Una misura per Budapest



I piani urbanistici rifiutano e combattono l'ipotesi della megalopoli - La popolazione della capitale non dovrebbe superare, nemmeno tra 50 anni, i due milioni e mezzo - Come si attua il decentramento anche delle industrie - Nuove costruzioni per il risanamento dei vecchi quartieri



Nella foto sotto il titolo, un aspetto del traffico lungo il fiume e, qui sopra, una stazione del metrò

BUDAPEST, luglio. I piani urbanistici a lunga scadenza elaborati per la capitale ungherese rifiutano e combattono l'ipotesi della megalopoli. Budapest ha già oggi due milioni di abitanti, poco meno di un quinto dell'intera popolazione del paese. E' una proporzione che rischia di far ingrossare l'Ungheria con la sua capitale, che crea il pericolo, reale, di questi giorni e non del futuro, che la forza di gravitazione della città si moltiplichi geometricamente fino a farle divorare tutte le energie. Merito dei pianificatori, sia locali che centrali, ci pare proprio quello di aver colto questo pericolo e di aver cercato di scongiurarlo con tutti i mezzi a loro disposizione.

La popolazione di Budapest non dovrebbe superare, neppure fra cinquant'anni, i due milioni e mezzo, con un incremento addirittura inferiore al ritmo di sviluppo demografico, che significa non solo la fine della corsa verso la capitale (risultato già sostanzialmente raggiunto in questi anni) ma una inversione di tendenza, l'avvio di un moderato fenomeno migratorio di decentramento verso altre zone del paese. La densità della popolazione non dovrebbe superare le 4500 persone per chilometro quadrato rispetto alle attuali 3700: meno della metà, dunque, della densità attuale della popolazione milanese.

Il discorso, naturalmente, investe problemi — che trascendono la sfera delle competenze degli amministratori di Budapest — di politica generale, di programmazione nazionale. Una programmazione che, pur tra mille difficoltà, è già riuscita ad avvicinare sensibilmente, fin quasi a parificarlo, il reddito fra città e campagna. Una politica che persegue il superamento degli squilibri fra le diverse zone del paese con interventi di investimenti che, in complesso hanno dato i risultati sperati.

Il quartiere autonomo

Uno degli strumenti più efficaci di decentramento è ritenuto il decentramento dei posti di lavoro. A Budapest è sempre stata concentrata la gran parte dell'industria ungherese. Ancora negli anni cinquanta più della metà dei lavoratori dell'industria ungherese erano occupati nella capitale: nel '60 essi erano diminuiti al 44 per cento; oggi sono al 39 per cento, ma dovranno scendere al 32 per cento entro il '75 e a meno del 30 per cento successivamente. Proprio in questi ultimi tempi un centinaio di fabbriche che occupano 14 mila lavoratori hanno cominciato trasferimento da Budapest in

provincia. Inoltre tutti i grandi investimenti statali previsti nel corso del quarto piano trasferiranno da Budapest in 140 mila nuovi posti di lavoro nell'industria) verranno effettuati fuori del territorio della capitale. Anche il fenomeno del pendolarismo dovrebbe venire ridotto.

Se il primo obiettivo dei pianificatori è quello del contenimento della popolazione di Budapest, il secondo è quello di rompere la struttura monocentrica della capitale, usando adeguatamente la politica dei trasporti e quella dei servizi. L'idea dei centri di quartiere non è certo nuova in urbanistica. Il quartiere amministrativo e definitorio di Budapest è quello del municipio, l'ospedale, la casa della cultura, il teatro e il cinema, le attrezzature sportive, i grandi magazzini e il centro commerciale, è già ben definito nella fisionomia budapestina e andrà assumendo sempre maggiore importanza negli anni a venire. Ma perché l'autofficienza dei quartieri non si traduca in una loro impoverimento e nella rottura della unità della città, occorre una totale riorganizzazione dei trasporti. I mezzi di trasporto in superficie (tram, autobus, filobus) serviranno le esigenze interne dei quartieri e al collegamento con le linee rapide e interurbane e i vari quartieri e penetreranno profondamente nel circondario. I differenti mezzi di trasporto costituiranno un sistema unificato e coordinato.

Spina dorsale del sistema saranno circa 110 chilometri di metrò, una metà dei quali in sotterranea e il resto in superficie, ma completamente svincolati dal resto del traffico. Si calcola che questa rete assorbiti il 40 per cento di tutto il traffico cittadino. Attualmente sono in funzione sei chilometri e mezzo di metrò, compreso il venerando

Foldalatti», il tram in cantina che fu il primo esempio (1896) di metrò in Europa. Ma già è stato ultimato il tunnel che permetterà al metrò di sottopassare il Danubio a 40 metri di profondità e di congiungere Buda con Pest. Già sono incominciati i lavori per la seconda linea che partirà dal popolare quartiere di Ujpest e si svilupperà per più di 15 chilometri intersecando la prima linea est-ovest. Inoltre sono in corso i lavori per il collegamento alla metropolitana delle linee celeri foresti.

La politica dei trasporti

Contemporaneamente verrà portato avanti un programma per lo sviluppo del traffico privato: autostrade internazionali e nazionali, sistema di park and ride in corrispondenza della metropolitana, una grande arteria sopraelevata di circonvallazione, tre nuovi ponti sul Danubio, il rifacimento di due vecchi ponti e la realizzazione di un tunnel sotto il fiume per le automobili, molte zone pedonali e un fitto sistema di sottopassaggi per i pedoni. I piani urbanistici per i prossimi trenta-quarant'anni prevedono dunque una grande mole di lavori nella capitale ungherese. Ma i pianificatori sono preoccupati di non cambiare la fisionomia della città: intatte e coperte di boschi e ricche di fauna le belle colline di Buda, attrezzature sportive e ricreative lungo il Danubio, ampi spazi verdi nel cuore della città (prevista tra l'altro la creazione di un nuovo grande parco a Pest). Nell'Europa degli sterminati «avvenimenti» potremmo forse venire a Budapest a goderci un gioiello di città dell'ottocento.

Arturo Barioli

IN URSS

Eccezionale intervento sugli occhi

Di due occhi irrimediabilmente bruciati un professore moscovita ne ha fatto uno che vede normalmente. Lo riferisce oggi la «Pravda».

Tre anni fa B. rimase cieco: infatti a causa della sua disattenzione un alcali caustico aveva lesa entrambi gli occhi. In questi casi, come è noto, gli interventi operativi usuali, come l'esempio il trapianto della cornea, non danno esito: in quanto il tessuto trapiantato non si attacca nel punto corroso dall'alcali. Il prof. Mikhail Krasnov, direttore del laboratorio sperimentale di microchirurgia dell'occhio, propose allora di utilizzare un occhio per abilitare l'altro. Tale operazione non era mai stata sperimentata prima d'ora in nessun paese.

La parte anteriore dei due occhi, cornea e cristallini compresi, è stata distrutta e gran parte di essa estratta. A disposizione dei clinici sono rimaste soltanto le due metà posteriori degli occhi non toccate dalla corrosione. Il prof. Krasnov ha quindi deciso di trasformare una di queste, la sinistra, nella parte anteriore dell'occhio e attaccarla alla metà di destra che è rimasta al suo posto. La palla dell'occhio formata da due diverse metà è quindi normalmente cresciuta in un tutt'uno. L'obiettivo, in miniatura, che sostituiva cornea e cristallino, era stato precedentemente fissato.

L'operazione è riuscita felicemente, ma nei primi due mesi, quando cioè si sviluppava l'adattamento dell'occhio, B. ha continuato a non vedere. La parete della parte posteriore non è trasparente, quindi, quando questa parte divenne anteriore si rese necessario fare una apertura — una specie di nuova pupilla nello stesso posto dove prima usava il nervo ottico.

Sono occorsi due minuti per «trivellare l'occhio» nel tessuto trapiantato e poi il mondo di luce e di colori è stato restituito a quest'uomo. Dopo cinque giorni la vista di B. era già al 100 per cento.

La stragrande maggioranza delle operazioni che si compiono nel laboratorio del prof. Krasnov avvengono con l'ausilio del microscopio.

Per ridurre al minimo le cicatrici dei tagli, il tessuto della cornea viene lavorato su speciali impianti. Anche un computer dà una mano al chirurgo per compiere i calcoli con la massima esattezza. Nella cura dei casi complessi di miopia prima dell'intervento il tessuto dell'occhio viene congelato e diventa solido come una pietra. Dopo la levigatura la sua superficie diventa letteralmente pulita e liscia come uno specchio.

Attualmente il laboratorio del prof. Krasnov sviluppa tre tendenze nel campo dell'oftalmologia: 1) la microchirurgia del glaucoma (si spera che in un prossimo futuro questa malattia cessi di essere un pericoloso veicolo della cecità); 2) la chirurgia delle insufficienze ottiche dell'occhio; 3) la microchirurgia senza bisturi (ad esempio, ad ultrasuono).

MOSCA, 5

ANALISI DEGLI SCRUTINI NELLE SCUOLE DI PAVIA

I BOCCIATI PER PUNIZIONE

Particolarmente pesante la selezione all'Istituto tecnico industriale, frequentato da allievi provenienti dalle classi popolari e che ha registrato nel corso dell'anno le più vivaci e politicizzate agitazioni studentesche - Percé diminuiscono gli iscritti nella media dell'obbligo - Le classi di «scarto»

E' stato autorevolmente affermato che i risultati degli scrutini di quest'anno sono assolutamente normali, ed è difficile non essere d'accordo a patto di non dimenticare che in questa asserita «normalità» sta proprio la «malattia» che colpisce la scuola italiana. I risultati infatti confermano il carattere selettivo, classista e repressivo della scuola.

Oggi però non basta più ripetere questa verità: occorre mostrarla chiaramente smontando il meccanismo della selezione davanti agli interessati, anzi con gli interessati, partendo da situazioni circoscritte, ma che permettono poi di risalire ad un giudizio politico generale e quindi all'inesco di un processo di lotte adeguate. A questo scopo anche l'analisi dei risultati in una città come Pavia permette di verificare dati e tendenze di fondo comuni a tutto il paese.

SCUOLA MEDIA — Nominata dalla parte dell'obbligo; in realtà è fortemente selettiva: 1305 alunni in I classe, 839 in II e 800 in III. La spiegazione della progressiva riduzione degli iscritti risiede nella elevata percentuale di bocciature (22,5% in I e 14% in II) e la più bassa di respinti nelle prime due classi: l'anno scorso fu bocciato un ragazzo su 4 tra giugno e

settembre; quest'anno a giugno i bocciati sono stati il 14%, i rimandati il 24% e i promossi il 62%. E' prevedibile che gli esami di riparazione di settembre ristabiliranno la «norma». (Queste cifre non permettono di individuare l'entità del fenomeno dell'evasione dall'obbligo in quanto parecchi alunni affluiscono in città dai paesi vicini privi di scuola media e inoltre non è possibile stabilire quanti ragazzi fra gli II e III anni si trovano ancora nella scuola elementare oppure non vanno più a scuola ma lavorano già). Una volta che le classi sono state «sfolte» negli anni precedenti, appare logico che agli esami di licenza media la percentuale dei respinti precipiti di colpo al 2,5% circa, accreditando così l'idea falsa di una «scuola facile».

Un esame comparato fra le varie scuole mette in particolare evidenza l'aspetto classista della selezione. Al «Ferrini» — frequentata in prevalenza da figli di lavoratori provenienti dai quartieri popolari Vallone, Crostolo, Scogli, Mirabello, Fossarmato — si ha la più alta percentuale di bocciature (22,5% in I e 14% in II) e la più bassa di promossi (50,4% e 50,8). Subito dopo, in questa gradu-

atoria della vergogna, segue la «Franchi Maggi» — altra scuola «proletaria» — dove i bocciati sono il 18,3% e l'11% e i promossi il 61,2% e l'63,6. Al polo opposto si trovano le scuole del centro storico borghese, «Pascali» (bocciati: 16,4% e 11,7%; promossi: 67% e 62,2%) e «Leonardo da Vinci» (bocciati: 9,5% e 7%; promossi: 67,3% e 64,8%).

L'uso antipersonale e antipopolare che viene fatto della scuola è messo ancora in evidenza dall'esistenza di vere e proprie classi di «scarto» come ad esempio la prima A (8 promossi su 27), la prima C (7 su 28), la prima G (12 su 27), la prima L (12 su 28), la prima M (9 su 23), la seconda A (4 su 24), la seconda C (12 su 24), la seconda D (8 su 28) del «Ferrini».

Un altro «trucco», più sottile, è messo in atto attraverso l'assegnazione degli alunni alle classi di francese o inglese. Prendiamo il solito «Ferrini». Qui, nelle classi di francese i promossi sono il 42,5% in I e il 47,8% in II. I bocciati rispettivamente il 24,8% e il 21,2%; mentre nelle classi di inglese i promossi sono il 55,7% e il 52,9% e i bocciati il 21,2% e l'19,9%. Dato che nessuno può sensatamente sostenere che si è studiato della lingua francese a rincen-

tinire i ragazzi, la spiegazione di questo fenomeno va evidentemente ricercata nel criterio discriminatorio con cui vengono formate le classi: siccome la maggioranza dei ragazzi vuole studiare l'inglese, vengono accantonate le famiglie «per bene» e nelle classi di francese vengono dirottati gli «altri».

SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI — Il carattere discriminatorio e programmatico di classe della differenziazione di questo tipo di scuola in vari canali gerarchicamente ordinati è reso manifesto dallo andamento sempre più massiccio che assume la selezione man mano che si «scende» dal liceo classico allo scientifico, al magistero, agli istituti tecnici. Un dato comune è il concentramento delle bocciature nelle prime classi. Particolarmente pesante è stata la selezione nell'Istituto tecnico industriale frequentato da studenti provenienti in massima parte da classi popolari e che ha registrato nel corso dell'anno le più vivaci e politicizzate agitazioni studentesche. In I è stato respinto un ragazzo su 3, in II uno su 4 (i promossi sono stati rispettivamente il 40,4% e il 33,5%). La faccenda che si è verificata in alcune classi dell'Isti-

tuto tecnico industriale (prima B: 13 bocciati su 32; prima E: 17 su 34; prima F: 15 su 35; seconda B: 16 su 34; seconda D: 15 su 33) o dei «geometri» (prima B: 16 su 35; B: 12 su 24) o dei «ragionieri» (prima E: 10 su 28) riconferma l'uso punitivo e intimidatorio che viene fatto del voto nei confronti dell'impoverimento della fazione delle lotte degli studenti. Anche l'ITI vi è stato un tentativo — poi rientrato, grazie anche al pronto intervento della federazione comunista che ha denunciato l'arbitrio e vigilato affinché fosse ristabilita la giustizia — di servizi dell'infelice circolare di Missi sulle assenze per malattia a settembre un alunno, sufficiente in tutte le materie, che era stato arrestato in seguito ad uno scontro con dei fascisti.

SCUOLE ELEMENTARI — L'antidemocratica usanza di non rendere pubblici i risultati non consente un esame immediato della situazione, che comunque non dovrebbe presentare elementi di novità rispetto al passato. L'unico fatto nuovo, è rappresentato dall'invito a non bocciare rivolto da qualche direttore didattico ai maestri. E' indubbiamente un fatto positivo che anche in ambienti tradizionalmente refrattari co-

minci a farsi strada la comprensione che bocciare non serve a niente. Il pericolo è piuttosto che questo atteggiamento si risolva in un accrescimento di lassismo e paternalismo per cui vengano aboliti gli aspetti più brutali della selezione, senza però in tacere le cause di fondo della discriminazione, senza cioè che venga generalizzato un «tempo pieno» veramente formativo, senza che venga avviato tra gli insegnanti un processo di aggiornamento didattico-pedagogico e di riflessione sul ruolo sociale della scuola e dell'insegnante stesso, senza che l'istituzione si apra al controllo democratico e popolare e alla gestione sociale.

Per fare un solo esempio, il doposcuola elementare a Pavia funziona all'incirca per il 5% degli scolari e nella scuola media non esiste affatto.

Anche a Pavia, cioè in una area ben delimitata, un esame sia pure sommario e affrettato dei risultati finali indica la necessità di intervenire in forma sempre più capillare, scuola per scuola, quartiere per quartiere, per sottoporre la scuola alla pressione e al controllo di massa.

Fernando Rotondo

Le richieste dei sindacati al governo

Tessili: niente soldi alle aziende senza garanzia di occupazione

Forte aumento dello sfruttamento all'ombra della crisi - Conferenza stampa dei tre segretari nazionali della categoria

I segretari delle Federazioni dei lavoratori tessili aderenti alla CGIL (Garavini), CISL (Maraviglia) e UIL (Novaretti) hanno tenuto una conferenza stampa durante la quale hanno documentato come le difficoltà strutturali dell'industria vengono sfruttate dal padronato per ottenere, agitando lo spauracchio della crisi, un più elevato sfruttamento della manodopera. Da 80 mila a 100 mila lavoratori hanno subito riduzioni di orario negli ultimi due anni al di sotto dei livelli contrattuali con la perdita del 15% circa della massa salariale mentre nella stessa tempo il padronato ha ottenuto una produzione pressoché identica agli anni precedenti, o comunque con flessioni minime.

La reazione del padronato non è mancata. In sede aziendale sono stati contrattati accordi per circa 70 mila lavoratori (su 350 mila) mentre altri 25 mila sono in lotta per riconfermare il rapporto di lavoro in aziende in cui non passa la contrattazione investita ancora i premi di produzione e non ancora le questioni del carico di lavoro per addetto attraverso la revisione del sistema di cottimo (in direzione della sua estinzione), dell'ambiente di lavoro, delle assegnazioni di macchinario, delle qualifiche ma in altri invece i lavoratori hanno cominciato a respingere con successo la pressione padronale diretta ad intensificare la produzione per effetto di, e quindi, ad eliminare posti di lavoro. E' per passare all'offensiva sul terreno della occupazione che i sindacati tendono oggi ad insistere sulla modifica degli orientamenti e degli strumenti dell'intervento pubblico. Le rivendicazioni al governo ed al parlamento consistono in una più efficace prosecuzione dell'azione contrattuale sul terreno più ampio, e decisivo, degli investimenti e delle trasformazioni dell'industria.

Nell'ultimo decennio l'industria tessile ha espulso 100 mila lavoratori sulla base di due situazioni di fondo: l'insufficienza dei finanziamenti industriali di procedere ad una adeguata massa di investimenti nuovi e non di semplice sostituzione di quelli vecchi; la tendenza all'acquisto di macchinari a comprime i consumi interni (fra i quali i tessili sono fra i più popolari) e quindi più esposti ai colpi di crisi del mercato (per i lavoratori). Ora, dicono i dirigenti sindacali, questo è stato un indirizzo che ha danneggiato tanto la categoria di quanto l'intera economia italiana. Da un'analisi oggettiva risulta che oggi è possibile mantenere i posti di lavoro ed aumentare il reddito, modificando la strada delle soluzioni positive: più investimenti, minore intensità del lavoro nelle fabbriche, ampliamento del reddito, maggiore equità di distribuzione dei redditi, e quindi, per i lavoratori, un più alto livello di vita.

I sindacati tessili chiedono che le aziende che ricevono un finanziamento pubblico siano vincolate, per legge, alla creazione di posti di lavoro. Il passo su questa strada è un mutamento sostanziale nell'indirizzo dell'intervento pubblico.

I sindacati tessili chiedono che le aziende che ricevono un finanziamento pubblico siano vincolate, per legge, alla creazione di posti di lavoro. Il passo su questa strada è un mutamento sostanziale nell'indirizzo dell'intervento pubblico.

Lettera dei sindacati tessili

Quattro richieste al governo e al Parlamento

Ieri i dirigenti dei sindacati dei lavoratori tessili hanno avuto un nuovo incontro col ministro del Lavoro, Donat Cattin, che a suo tempo ha proposto degli emendamenti all'articolo 1 della legge tessile. L'incontro è stato preceduto dall'invio di una lettera ai titolari dei ministeri economici nella quale i sindacati formularono quattro richieste di modifica della legge:

- 1) le agevolazioni specifiche previste dovrebbero applicarsi solo all'industria tessile e non ad settori calze, maglie e confezioni;
- 2) la legge deve prevedere per tutte le aziende la garanzia almeno degli attuali livelli di occupazione attraverso adeguati controlli e la rispondenza nel tempo della attuazione dei piani di ristrutturazione alla predetta garanzia occupazionale; tale garanzia va intesa globalmente anche nell'ambito di tutti gli stabilimenti, ovunque ubicati, dei gruppi che accedono ai finanziamenti;
- 3) la legge deve prevedere una appropriata utilizzazione dei finanziamenti da parte dell'industria di Stato ed a partecipazione statale, per attività sostitutive, e particolarmente nell'impiego specifico nelle regioni del Mezzogiorno (per questo va destinata una quota specifica di finanziamenti);
- 4) le agevolazioni contributive non devono essere a carico del bilancio dell'Istituto di previdenza sociale.

Queste richieste sono al centro della vertenza sindacale ma al tempo stesso costituiscono un punto di riferimento per i Consigli comunali e regionali chiamati a discutere la situazione del settore (la Regione Toscana ha preso l'iniziativa di un incontro nazionale) e per il Parlamento.

Chiusi per altri due giorni gli alberghi di Roma e Milano

Migliaia in piazza dopo cinque giorni di sciopero

La lotta per il contratto nazionale prosegue - Nuove proteste nazionali - Domani riprendono gli incontri al Ministero - «Il turismo costruito sul nostro sfruttamento»



La lotta dei lavoratori degli alberghi per il rinnovo del contratto di lavoro a Roma e a Milano gli alberghi riprendono lo sciopero ancora per due giorni (mentre nelle restanti province si è conclusa l'astensione dal lavoro ingiusta giovedì scorso).

Ieri sera i sindacati hanno proclamato altri tre giorni di sciopero nazionale per il 12, 13 e 14 luglio. Nel frattempo le organizzazioni provinciali potranno decidere nuove proteste da adottare. Domani riprenderanno i colloqui con le parti al governo. Le richieste sono: un contratto unico, uguale in tutti gli alberghi, perché il lavoro che un cameriere svolge è sempre lo stesso, perché non esistono lavoratori di serie A e di serie B. Il salario unico nazionale di 90 mila lire è la richiesta del nuovo contratto che tende proprio a eliminare i ghermi e le «zone» per i lavoratori degli alberghi. «Poi», dice un sindacalista della FILCAMS - a partire da questa base comune, si dovrà sviluppare la contrattazione articolata. Le aziende che più possono, più pagheranno, ma le parti si dicono che ancora oggi permangono dovranno essere abolite».

Mentre si continua a discutere sui contenuti della vertenza, gli alberghieri, che si sono riuniti in piazza dell'Esquilino, alle 10, formano un corteo e cominciano a sfilare per le vie del centro: via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, fino a piazza SS. Apostoli.

In prima fila un gruppo di lavoratori scandiscono il ritmo battendo su bidoni di latta. Dietro, più di un migliaio di alberghieri scandiscono «Contratto, contratto». «Il punto su cui il padronato s'è chiuso in modo particolare», dice un sindacalista della FILCAMS - «è la contrattazione articolata. Prosegue un lavoratore dell'Hilton». E sono i grandi alberghi soprattutto a tirare la corda, perché sanno che i lavoratori ormai rifiutano di sottostare alla volontà delle aziende. In ogni albergo vogliamo esaminare e contrattare la nostra condizione». Altro punto particolarmente qualificante: 40 ore settimanali, una riduzione notevole dell'orario se si pensa che ora la media oscilla tra le 45 e le 51 ore.

A piazza SS. Apostoli la manifestazione si è conclusa.

NELLA FOTO: un momento del corteo.

Ampi movimenti unitari nelle campagne per le riforme

Mezzadria: aspro scontro nella regione marchigiana

Impedita una manifestazione organizzata dalla sinistra da appoggio alla legge per la trasformazione del contratto mezzadrale in affitto - La destra democristiana al contratto - Una questione vitale per l'intera regione - Anche le città impegnate nella lotta

Dal nostro inviato

ANCONA, 5

Ecco una città che avverte come cosa propria le vicende che si svolgono a ridosso della costa, all'interno. Forse perché scolpita contro il mare, sottile filo di case, Ancona sente presente, e presente, la campagna. E forse anche perché le prime ondate dell'esodo contadino tendono qui una prima, precaria sistemazione. Con il risultato magari di gonfiare - poiché mancano altre più sicure occasioni di lavoro - i settori terziari. Non è una novità che in Italia esista una mezza ogni 70 abitanti (in Europa una ogni 700). Succede per esempio che chi lascia la terra, con i quattro soldi che si ritraono dalla vendita del fondo, mette su un negozietto, soprattutto se non ha l'età e l'animo per tentare avventure nelle industrie di qui e di là dalle Alpi. Non sarà magari l'America ma è pure un modo per campare. Una bottega in più vuol dire però reddito in meno per tutti: per chi vende che si ritrova un reddito in meno e per chi compra che vede i prezzi salire.

Ecco perché se la campagna piange, soprattutto in una regione dal difficile decollo industriale, la città non

state abbandonate. Aziende un tempo fiorenti, appetite sul mercato, adesso non valgono due lire.

La situazione tenderà a peggiorare - con tutte le conseguenze che si possono immaginare sul piano umano ed economico - se non verranno ricostituite rapidamente nuove occasioni di sviluppo. Il superamento della mezzadria in affitto obbligherebbe proprio a queste esigenze. Ma per soddisfarle è necessario superare le accanite resistenze della grande proprietà fondiaria nella destra d.c. ha trovato il suo punto di riferimento principale. Le forze impegnate per il rinnovo del contratto mezzadrale sono grandi: vanno dai comunisti ai socialisti ai settori della sinistra dc, coinvolgono i sindacati e le organizzazioni di massa. Il motivo proprio perché il compito è difficile, chi deciderà sarà la capacità di tutte queste forze di trovare un momento di unità nella regione e fuori.

Orazio Pizzigoni

Revocato lo sciopero dei postini

E' stato revocato lo sciopero indetto da CGIL, CISL e UIL per il 7 e 8 luglio per i 20.000 addetti ai servizi postali. La decisione è stata presa ieri sera al termine di una lunga riunione tra gli esponenti dei sindacati di categoria e l'amministrazione delle Poste.

Le parti hanno infatti raggiunto un accordo sulle richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori, relative all'aumento del 16 per cento dei sostituti portatelettere (che dovrebbe comportare la creazione di circa 4.000 posti

Il governo si pronunci in merito alle disdette

E' in atto nel paese, e particolarmente nell'Italia centrale, una forte mobilitazione di mezzadria e coloni e per la trasformazione del loro rapporto di lavoro in quello di affitto. Anche alla Camera giunge questa volontà, espressa, come in Umbria, da grandi lotte di popolo con la partecipazione di operai, artigiani e commercianti, attraverso delegazioni unitarie che conferiscono con i gruppi parlamentari. L'insieme di questo movimento sollecita le forze politiche alla realizzazione di quattro obiettivi ben precisi: dichiarazione di legge sulla disdetta dei mezzadri emesse dai proprietari per tentare di arginare la grande spinta di rinnovamento che viene dalle campagne; portare avanti con decisione il dibattito parlamentare sulle proposte di legge per la trasformazione della mezzadria in colonia in affitto; completare al Senato l'approvazione delle proposte a favore dei piccoli concedenti; impedire ogni e qualsiasi tentativo di retrocessione. Si tratta di recente in vigore, sulla regolamentazione dell'affitto.

La precisione di questi obiettivi e il fatto che attorno ad essi si sia formato uno schieramento che vede uniti i sindacati, i partiti di sinistra, gli Enti locali, le Regioni, non consente al governo e alle forze di centro-sinistra alcuna scappatoia e le mette allo scoperto di fronte alle masse. Alcuni esponenti del governo, con grande chiarezza, hanno espresso la loro opposizione alla disdetta a destra imposta da Forlani, sostenuta dalle componenti moderate del cen-

Reggio Calabria: tutti i coloni decisi alla lotta

La manifestazione unitaria e l'intervento di Esposito - I lavoratori della terra e la lotta contrattuale

REGGIO CALABRIA, 5. La manifestazione contadina, indetta dall'Alleanza Contadina, dalle ACLI, dall'UCI, dalla Federbionisti - CGIL, dalla Filsa - CISL, dal Consorzio olivicolo, dal Gruppo meridionalista, che si è svolta a Reggio Calabria, nella vertenza colonica ripropone, in primo luogo, la necessità del ripristino di tutte quelle libertà democratiche impedita dal ministro Restivo, ormai da 5 mesi, con il comodo paravento dei «moti» di Reggio.

per il meno squilibrati negli arretrati rapporti di produzione esistenti nel bergamottino reggino, nel vigneto palinese, nell'oliveto e nell'agrume della Piana di Gioia Tauro e nell'offensiva padronale non ha ancora definito la sua posizione in merito alle disdette. Ad una precisa richiesta in proposito del Gruppo comunista, un sottosegretario ha risposto che il ministro ha presente la gravità della questione e farà conoscere il suo parere. Nient'altro. Tutti conoscono le motivazioni economiche e sociali delle proposte di trasformazione della mezzadria e colonia in affitto: l'esigenza di stabilità, l'unificazione contrattuale, la garanzia del reddito contadino, lo sviluppo produttivo.

Di fronte a tutto questo i comunisti sostengono fermamente che, prima della chiusura della discussione per la approvazione al Senato la proposta sulle disdette e il piccolo concedenti, e alla Camera può concludere la prima fase della discussione per la trasformazione dei contratti. Questa richiesta incontra il sostegno dei parlamentari socialisti e di una parte dei democristiani. Noi faremo il possibile per utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per ottenere questo risultato, ma i contadini devono sapere sin d'ora che la responsabilità dei ritardi e degli scontri sociali che si vanno ampliando ricade esclusivamente sul governo Colombo, sul ministro dell'Agricoltura, sui gruppi parlamentari della democrazia cristiana.

Emo Bonifazi

La manifestazione contadina, indetta dall'Alleanza Contadina, dalle ACLI, dall'UCI, dalla Federbionisti - CGIL, dalla Filsa - CISL, dal Consorzio olivicolo, dal Gruppo meridionalista, che si è svolta a Reggio Calabria, nella vertenza colonica ripropone, in primo luogo, la necessità del ripristino di tutte quelle libertà democratiche impedita dal ministro Restivo, ormai da 5 mesi, con il comodo paravento dei «moti» di Reggio.

per il meno squilibrati negli arretrati rapporti di produzione esistenti nel bergamottino reggino, nel vigneto palinese, nell'oliveto e nell'agrume della Piana di Gioia Tauro e nell'offensiva padronale non ha ancora definito la sua posizione in merito alle disdette. Ad una precisa richiesta in proposito del Gruppo comunista, un sottosegretario ha risposto che il ministro ha presente la gravità della questione e farà conoscere il suo parere. Nient'altro. Tutti conoscono le motivazioni economiche e sociali delle proposte di trasformazione della mezzadria e colonia in affitto: l'esigenza di stabilità, l'unificazione contrattuale, la garanzia del reddito contadino, lo sviluppo produttivo.

Di fronte a tutto questo i comunisti sostengono fermamente che, prima della chiusura della discussione per la approvazione al Senato la proposta sulle disdette e il piccolo concedenti, e alla Camera può concludere la prima fase della discussione per la trasformazione dei contratti. Questa richiesta incontra il sostegno dei parlamentari socialisti e di una parte dei democristiani. Noi faremo il possibile per utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per ottenere questo risultato, ma i contadini devono sapere sin d'ora che la responsabilità dei ritardi e degli scontri sociali che si vanno ampliando ricade esclusivamente sul governo Colombo, sul ministro dell'Agricoltura, sui gruppi parlamentari della democrazia cristiana.

Emo Bonifazi

Assemblea dei delegati delle fabbriche del legno

L'UNITÀ SI COSTRUISCE CON TUTTI I LAVORATORI

La relazione introduttiva di Pascucci, segretario nazionale della FILLEA-CGIL

PARMA, 5. «Io sono di Monza e tu? Sono di Verbania. Io di Ancona. Io di Treviso. Io di Catania». Queste presentazioni alla buona si potevano ascoltare stamane, man mano che affluivano qui a Parma, per discutere il contratto di commercio, i 400 delegati delle fabbriche del legno, del settore del mobilio e dell'arredamento di tutta Italia, in maggioranza giovani e ragazze. Una categoria, composta da 300 mila lavoratori, appena uscita pienamente allo scoperto, per quanto riguarda il contratto di commercio. La relazione introduttiva di Pascucci, segretario nazionale della FILLEA-CGIL, parlava a nome di tutti e tre i sindacati. Pascucci ha innanzitutto messo in luce il valore del dibattito preparatorio, nelle assemblee di base, annunciando, tra l'altro, per il prossimo autunno, una analoga conferenza nazionale che raggrupperà però tutti i settori delle costruzioni, e cioè anche, ad esempio edili e cementieri.

«E' una discussione», ha detto - quella che ha preceduto il convegno di Parma, che non ha registrato trasposizioni frontali, nemmeno sui temi più «caldi» per il movimento sindacale, come quello, ormai noto, delle incompatibilità fra cariche sindacali e politiche e quello del ruolo della polizia nei confronti dei componenti i consigli nelle diverse fabbriche. Ciò ha dimostrato che l'unità affermata nella battaglia contrattuale si è rafforzata. Ora, ha proseguito il relatore, occorre superare i limiti ancora presenti, ad esempio, nella contrattazione aziendale. Essa si svolge in un settore che non soffre certo di crisi. Negli ultimi due anni si è avuto un aumento complessivo di produzione pari al 16,8%. L'Italia, in questo campo, nella graduatoria fra i maggiori Paesi esportatori, viene al quarto posto, dopo la Germania, il Belgio e la Danimarca.

Il fatto è che la crescita produttiva non contempla anche un'espansione del numero dei lavoratori occupati. La via seguita è quella tradizionale dell'intensificazione dei ritmi, del ricorso sistematico all'orario straordinario. Basti pensare che in Brianza, ad esempio, si effettuano anche 30-40 ore settimanali di straordinario, oppure, malgrado gli ufficiali ipotesi sul prelievo del tempo libero, si lavorerà in fabbrica anche la domenica.

L'azione rivendicativa dopo il contratto ha interessato circa 25 mila lavoratori occupati sottoscritti in totale un centinaio di accordi. Le scelte rivendicative indicate dal relatore per il futuro riguardano: 1) l'ambiente di lavoro (compreso ritmi, organici, eccetera), tenendo conto che i lavoratori del legno godono di un triste primato: più di 300 mila subiscono ogni anno un infortunio; 2) le politiche (puntando all'equilibrato unico tra operai e artigiani); 3) l'orario di lavoro (puntando alla contrazione delle tappe semestrali delle riduzioni di orario effettivo per arrivare alle 40 ore, ottenendo immediate garanzie sulla riduzione dello straordinario).

Caricati i dipendenti del ministero Difesa

Si è svolta ieri a Roma una manifestazione di protesta dei dipendenti del ministero della Difesa aderenti al «Comitato di lotta per la difesa dei lavoratori della Difesa» - opera e impiegati - che pongono richieste unitarie con gli operai. Tra l'altro ricordiamo che sempre domani e dopodomani entrano in sciopero 70 mila operai dello Stato.

Nella foto: un momento delle cariche della polizia ieri davanti a Montecitorio.

La manifestazione contadina che s'è svolta domenica ha un particolare valore perché lavoratori della terra di tutta Italia, in una vertenza contrattuale si sono ritrovati nella comune decisione di compiere una azione unitaria ed intransigente contro la rendita fondiaria, per ottenere soluzioni democratiche nel processo di rinnovamento dell'agricoltura.

Enzo Lacerla

Solo la Standa non vuole cedere

Dopo il primo accordo aziendale del Gruppo Rinascita-UPIM in provincia di Genova realizzato positivamente la settimana scorsa, a cui hanno fatto seguito accordi conclusi per le filiali UPIM di Bologna e Pisa, si va estendendo la realizzazione di ulteriori risultati, che coronano una lunga e difficile lotta articolata dei dipendenti da grandi magazzini.

Gli accordi aziendali fino ad oggi firmati riguardano: un restringimento del ventaglio dei raggruppamenti e passaggi di categoria verso l'alto, premi aggiuntivi al salario, oneri per gli asili nido, problemi di gestione e definire i problemi dell'ambiente di lavoro, permessi sindacali per i delegati. Sempre più grave appare in questo contesto la posizione intransigente della Standa che ha risposto con un netto no alle richieste avanzate e al movimento espresso in numerose province (tra cui Bologna, Venezia, la Liguria, Forlì, Roma e Napoli).

Convocato il C.D. della CGIL

Il comitato direttivo della CGIL è stato convocato per venerdì 9 alle 9, nella sede federale, per esaminare la situazione sindacale in seguito ai nuovi decreti congiunturali preparati dal governo a finanziare investimenti che possono ritorcersi direttamente a suo danno.

Il sanguinoso tentativo di rapina che ha gettato nel lutto Polistena

UCCISI MENTRE SI OPPONEVANO AI BANDITI
In fuga i quattro senza aver preso bottino

Le drammatiche fasi dell'assalto al centro del paese - Con fucili a canne mozze e pistole i malviventi mascherati - Uno dei feriti è in gravissime condizioni - La giunta comunale democratica e il sindaco comunista in visita all'ospedale - Enorme spiegamento di polizia dopo il colpo

Dal nostro inviato

Tragica conclusione di un tentativo di rapina ad una piccola banca di Polistena (la Banca Popolare), nella piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria: tre uomini mascherati hanno fatto irruzione nella sede dell'istituto di credito, in via Michele Valensise, attorno alle 12,25 di stamane, hanno intimato il «mani alto» ai cinque impiegati e all'unico cliente a quell'ora presente agli sportelli e, al tentativo di resistenza del direttore della banca stessa, poi ucciso, hanno risposto facendo fuoco ripetutamente con pistole e fucili a canne mozze. Qualche testimone, che si trovava nei pressi della banca, che è al centro del paese, afferma di aver udito i rumori di una colluttazione prima degli spari e, quindi, qualche attimo dopo, la fuga precipitosa dei tre uomini mascherati a bordo di una Giulietta bianca.



Pasquale Valensise

Francesco Scarano

Francesco Lemma



Francesco Lemma (deceduto) in sala operatoria

La gente si affolla sul luogo dell'efferato delitto

POLISTENA, 5. Il direttore della banca, Pasquale Valensise, 70 anni, nella colluttazione con i banditi sarebbe riuscito a strappare ad uno di loro il fucile e avrebbe tentato, secondo quanto dichiarato più di un testimone, di inseguire gli assaltatori, arrivando fin sulla soglia della banca senza, tuttavia, avere più la forza di sparare. Avrebbe fatto in tempo soltanto a vedere dileguarsi la macchina dei banditi tentando inutilmente di indirizzare verso l'autovettura i colpi del fucile che probabilmente, gli assaltatori avevano usato prima per ferirlo mortalmente.

Come il Valensise, anche gli altri due uccisi erano dipendenti della banca. Questi i loro nomi: il successore di Lemma, 37 anni, di Polistena, avvocato, morto venti minuti dopo essere stato ricoverato nell'ospedale della cittadina, e Francesco Scarano, 40 anni, di Dinami, in provincia di Catanzaro. Quest'ultimo, a differenza del primo, che doveva sposarsi il prossimo settembre, era congiugato e padre di una bambina di alcuni mesi.

Dai primi referti medici che si hanno, risulta che i tre sono stati raggiunti da un colpo di pistola ciascuno. Vi è da aggiungere che anche gli altri due impiegati della banca sono rimasti feriti: uno, Giovanni Garcia, di 48 anni, è stato raggiunto da un colpo di pistola al collo e ora versa in condizioni gravissime, l'altro, Domenico Lazzaro, di 31 anni, anche egli di Polistena, non è stato raggiunto da alcun colpo di arma da fuoco, ma presumibilmente, dal calcio di un fucile.

Parlavamo, all'inizio, di tentativo di rapina in quanto, dalla banca non è stato portato via denaro. Sembra, tuttavia, sempre secondo qualche testimone, che i tre, mentre stavano per salire sull'autovettura e imboccare la provinciale per Rizzicoli per tentare, forse, di raggiungere l'Aspromonte, avrebbero avuto qualche esitazione e qualcuno di loro avrebbe proposto, improvvisamente, di rientrare dentro la banca e portare via il danaro prima di scappare.

Il tragico assalto ha immediatamente fatto scattare una imponente operazione di polizia in tutta la provincia; i posti di blocco sono stati costituiti in tutte le strade provinciali e nazionali e soprattutto su quelle che immettono sull'Aspromonte.

Profonda è stata, d'altra parte, l'emozione della cittadina. Una piccola folla stazionava intormentata di fronte all'ospedale, mentre la gente è affollata per le strade a commentare la strage.

Molti di quelli che stazionano ininterrottamente di fronte all'ospedale, per avere notizie dei feriti, ma anche perché sconvolti, piangenti, si tentano di sapere di più sui morti, sulla loro vita di ogni giorno.

La giunta comunale, ha espresso la indignazione della popolazione per l'efferato delitto e ha deciso la convocazione straordinaria del consiglio, la proclamazione del lutto cittadino e l'organizzazione in coincidenza con i funerali delle vittime che si svolgeranno nel tardo pomeriggio a spese della Comune e, in coincidenza con i funerali, muoveranno dalla sala del Consiglio comunale.

Il Presidente della Repubblica in un telegramma esprime il suo cordoglio per le vittime e auguri per i feriti. Inoltre, è stato rilasciato una dichiarazione in cui si afferma fra l'altro che quello di Polistena è l'ultimo atto di una ondata di criminalità che si abbatte su tutte le regioni del nostro paese, mettendo vittime innocenti e offendendo le più elementari norme della convivenza civile.

Il Capo dello Stato definisce la tragedia di Polistena «una vera e propria sfida al popolo italiano» e ha invitato il governo e la magistratura ad operare senza indugio per restituire «ai cittadini la pace civile cui hanno diritto».

Franco Martelli

Aveva chiesto 50 milioni al padre di Milena

QUATTRO ANNI DI GALERA ALLO SCIACALLO DEI SUTTER

GENOVA, 5. Mario Dinning, di 40 anni, che tentò di estorcere 50 milioni di lire ad Arturo Sutter, dicendo di essere il rapitore della figlia Milena, è stato condannato oggi dal tribunale di Genova, a quattro anni di reclusione per truffa aggravata. Dinning era stato arrestato la sera del 10 maggio scorso, mezz'ora dopo che il padre della ragazza scomparsa gli aveva consegnato venti milioni di lire.

Il pubblico ministero dottor Olivieri aveva chiesto la condanna a sei anni e sei mesi.

Il 10 maggio, quattro giorni dopo la scomparsa della ragazza, il Dinning telefonò a villa Sutter facendo credere di essere uno dei rapitori: fissò un appuntamento ad Arturo Sutter per le 23 di quella sera davanti ad una fontanella.

Arturo Sutter voleva altre garanzie che gli consentissero di essere sicuro di avere veramente a che fare con uno dei rapitori della figlia, ma andò ugualmente all'appuntamento.

Il Dinning era però vigilato dalla polizia, che non lo riteneva implicato nel rapimento, e l'arrestò.

Al processo Mario Dinning ha detto: «Avevo sentito alla radio che in una autovettura di corso Italia avevano trovato la borsa di Milena e ne approfittai; ero disperato e senza un soldo. In quel tentativo ho visto la possibilità di risolvere tutti i miei problemi».



ATENE, 5. Il patrimonio artistico greco, ma in particolare quello di Atene, acropoli in testa, è stato più danneggiato dalle industrie e dallo smog in questi ultimi vent'anni, che non in venticinque secoli costellati di guerre e di invasioni, tanti ne conta il Partenone. Così si è espresso il professor Spyridion Narinalos, capo dell'ufficio archeologico greco, in un recente convegno. Le previsioni sono disastrose: se non verranno presi immediati provvedimenti,

tra non molti anni, il marmo dei secolari monumenti sarà diventato tanto debole sotto l'azione dell'inquinamento atmosferico da sbriciolarsi allo stesso modo dei castelli di sabbia.

Per l'UNESCO, l'organizzazione che ha compiuto uno studio completo sul problema, il provvedimento da prendere è drastico: portar via dal Partenone e dai templi che lo circondano, testimonianza dell'aurorico periodo di Pericle, tutte le statue e metterle in luoghi più sicuri, più asettici. E' già troppo tardi; perché il fregio ovest del Partenone è già irrimediabilmente rovinato. Perfino i tentativi di restauro hanno contribuito ad affrettarne la rovina: cinquant'anni fa, ad esempio, si usò dell'acido per consolidare marmi originali. Ossidandosi, la lega ha accelerato lo scheggiarsi e lo sfaldarsi delle colonne. NELLA FOTO: l'acropoli, prigioniera del cimitero.

Clamoroso colpo nel centro di Napoli

Via col foro gioielli per 350 milioni di lire

Da un appartamento sopra al negozio i ladri hanno raggiunto le casseforti - A due sono state fatte saltare le serrature

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5. Colpo da trecentocinquanta milioni di lire in una gioielleria napoletana in via Roma, in pieno centro cittadino. I malviventi hanno fatto la tecnica del furto in appartamento, utilizzando come base operativa un appartamento sopra al negozio. I ladri hanno raggiunto le casseforti ed a chiudere la serratura. Doveva riaprire appunto stamane. I malviventi, quindi, hanno avuto 40 ore «tranquilli» per «lavorare». Sono penetrati con chiavi fatte nell'appartamento che è al secondo piano in verticale sulla gioielleria. Si tratta di un locale di 6 metri quadrati: fino al mese di aprile era occupato da un commerciante di articoli di abbigliamento, Mario Irace. Il piano della banca prevedeva appunto l'utilizzazione di questa stanza

vuota, per cui i ladri si sono messi subito al lavoro riuscendo a sfondare una quarantina di centimetri di mattoni, travi e mattoni ed aprendo un varco di una sessantina di metri quadrati, quanto bastava per far passare lo «scottolo» della «gang». Con una corda è stato possibile raggiungere la prima cassaforte che si trova al piano ammezzato, utilizzato come locale di «posizione», il quale comunica con la gioielleria attraverso una scala interna. E' stato abbastanza semplice, utilizzando la fiamma ossidrica, far saltare le due serrature di questo primo forziere. Per attaccare il se-

condo è stato molto più arduo in quanto proprio in corrispondenza della cassaforte più grande (che ha tre serrature) vi è una spia nella saracinesca, che il metronotte ispeziona ogni mezz'ora. Secondo le dichiarazioni da lui rese alla polizia tutto - nella notte di sabato - si è svolto regolarmente: non ha notato nulla di strano. Ecco perché si suppone che i malviventi abbiano atteso la mattinata di lunedì per attaccare il secondo forziere. Erano estremamente sicuri del piano, che devono averlo preparato accuratamente in ogni dettaglio.

Giuseppe Mariconda

Del 4,5 per cento

La FIAT aumenta i prezzi delle auto

A quanto informa l'ANSA su diversi modelli di autovetture e veicoli industriali FIAT da stamane entra in vigore un nuovo listino prezzi, con un aumento medio del 4,5 per cento. Anche diversi modelli Autobianchi e OM subiranno aumenti in misura analoga.

Ecco qui di seguito il nuovo listino delle autovetture FIAT (tra parentesi i vecchi prezzi) così come è stato diffuso dall'ANSA: 500 Berlina, 575 mila lire (545 mila); 500 Lusso, 635 mila (595); 850 Familiare, 1.155.000 (1.130.000); 850 Sport Coupé, 1.155.000 (1.130.000); 850 Sport Spyder, 1.275.000 (1.250.000); 127, 920 mila (invariato); 128 Berlina due porte, 1.070.000 (1 milione); 128 Rally, 1 milione 220 mila (invariato); 128 4 Porte, 1.130.000 (1.060 mila); 128 Familiare, 1.180.000 (1.115.000); 124 Berlina, 1 milione 255 mila (1.190.000); 124 Special, 1.400.000 (1.340.000); 124 Special T, 1.465.000 (1 milione 390 mila); 124 Familiare, 1.300.000 (1.250.000); 124 Sport Coupé, 1.200.000 (1 milione 740 mila); 124 Sport Coupé 1600, 1.900.000 (1 milione 825 mila); 124 Sport spyder, 1.855.000 (1.790.000); 124 Sport spyder 1600, 1.955.000 (1.870.000); 125 Berlina, 1 milione 545 mila (1.480.000); 125 Special, 1.655.000 (1.580.000); 130 Berlina, 3.400.000 (invariato); Dino coupé, 4.715.000 (4 milioni 450 mila); Dino spyder, 4.565.000 (4.300.000).

E' CROLLATA LA MONTATURA POLITICO-RELIGIOSA

ISOLOTTO: TUTTI ASSOLTI

La sentenza del Tribunale (il fatto non costituisce reato) accolta da scroscianti applausi del pubblico - La riunione in camera di consiglio è durata appena un'ora - I primi commenti dei membri della comunità

Statistiche della giustizia

Aumentano (+ 7,4%) le separazioni legali

Aumentano le separazioni tra i coniugi. Il dato è stato fornito dall'ISTAT dopo i periodici rilievi trimestrali. Secondo l'istituto di statistica nei tre mesi da gennaio a marzo le domande di separazione presentate sono state 5.875, mentre nello stesso periodo dello scorso anno furono 4.902. Quelle esaurite sono invece 4.600 contro le 4.228 del 1970. Si è registrato quindi un aumento del 18 per cento nella presentazione delle istanze, e del 7,4 per le domande che hanno concluso il loro iter (o perché abbandonate e conciliate, o perché accolte ed omologate).

Per quanto riguarda la materia penale, i procedimenti pendenti sopravvenuti ai singoli uffici nel periodo gennaio-febbraio 1971 risultano generalmente aumentati rispetto al corrispondente periodo del 1970. Gli aumenti si sono avuti in particolare nelle Preture, in fase di istruzione a spese del Procuratore (+ 16 per cento), negli uffici di istruzione (+ 28,4 per cento) nelle sezioni istruttorie (+ 29,7 per cento).

Circa l'andamento della criminalità infine, i delitti denunciati per i quali è stata iniziata l'azione penale, nel gennaio del 1971, sono stati 88.328, di cui 38.067 a carico di autori noti (38,61 per cento). I delitti a carico di ignoti, nel momento della denuncia, rappresentano per tanto il 59,2 per cento del totale.

Pericolosa l'alba per chi guida

Due famiglie distrutte in sciagure stradali

Due famiglie distrutte in due sciagure della strada, l'una in Puglia, l'altra nel pressi di Zurigo dove un gruppo di Terni andava in vacanza. Cinque morti, sei feriti gravi. Un'ora acciolla le due disgrazie, le cinque del mattino un'ora nera particolarmente difficile per chi viaggia, sia a causa della visibilità scarsa sia a causa del sonno che può cogliere i guidatori.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5.

Il Tribunale di Firenze ha assolto con formula piena (perché il fatto non sussiste) i cinque sacerdoti ed i quattro laici della comunità dell'Isolotto, imputati di istigazione a delinquere per avere esortato i parrocchiani a rifiutare le messe provocatorie del 5 gennaio 1969 celebrate da monsignor Alba, attorniato ad un manipolo di fascisti. La sentenza, che è stata pronunciata dal presidente Achilli, dopo poco più di un'ora di camera di consiglio, è stata salutata da un fragoroso e prolungato applauso da parte del foltissimo pubblico presente, che ha abbandonato l'aula del Tribunale con la consapevolezza di aver strappato, con la tenacia e la lotta, un significativo successo.

I primi commenti degli imputati, dei membri della comunità, di don Mazzi e di quanti solidarizzano con questa esperienza, sottolineano infatti questo aspetto: la sentenza ha fatto piazza pulita della trama ordita dalla curia, dagli ambienti curiali legati alla DC ed alla destra clericale e fascista, perché vi è stata la tenace lotta della comunità dell'Isolotto e, soprattutto perché, dietro questa sentenza vi è il peso delle lotte operaie e popolari (nel cui contesto va inserita appunto la vicenda) per il rinnovamento della società, contro la quale è in atto una controffensiva di destra.

Il PM dottor Vigna, come è noto, aveva chiesto l'assoluzione dall'accusa di istigazione a delinquere per i soli cinque sacerdoti, mentre per i quattro laici aveva invocato l'«insufficienza di prove, pur ammettendo che quella dell'Isolotto era una sofferta esperienza». La difesa ha contestato questo criterio discriminatorio, chiedendo l'assoluzione con formula piena per tutti gli imputati: don Bruno Cremin, don Vittorio Merinas, don Gianni Ricciarelli, don Renzo Fanfani, padre Vincenzo Barbieri, Mira Furiani, Daniele Protti, Carlo

Consigli e Lino Benvenuti (quest'ultimo accusato anche del reato di turbamento di funzione religiosa perché non ha potuto essere ammistiato come altri cinquecento accusati).

Il Tribunale ha accolto pienamente le richieste della difesa assolvendo otto imputati perché il fatto non sussiste e il Benvenuti per non aver commesso il fatto.

E' così miseramente caduta la montatura imbastita contro la comunità dell'Isolotto, la quale ha ora un motivo di più per continuare la propria ricerca religiosa e sociale. Le ultime fasi del dibattimento erano state gestite dalla Difesa (il collegio era composto degli avvocati Traversi, Mantovani, Pasquale e Nino Filastò, Genti e Mori, Pacchi, Basso e Barile) che, attraverso una minuziosa ricostruzione dei fatti ha denunciato le pesanti responsabilità della curia e delle forze più o meno occulte che si sono mosse sulla scena (dalla DC ai fascisti) per colpire questa originale esperienza di partecipazione dal basso. E' così emerso chiaramente l'intreccio politico-religioso che ha originato il «caso» Isolotto, che si inserisce in un più ampio quadro di lotta per il rinnovamento della società ed anche del modo di essere della Chiesa «ufficiale», la quale, durante la fase processuale, è stata «latitante» e timorosa quasi di misurarsi con questa realtà.

Tutti gli aspetti del problema sono stati sviscerati dai difensori: dalle manovre politiche (DC, curia, polizia, missini ecc.) ne hanno parlato gli avvocati Nino e Pasquale Filastò, a quelle religiose e teologiche (Gentili e Mori hanno sottolineato come le motivazioni da parte della curia, per il suo intervento repressivo, fossero posteriori alla trama politica), agli aspetti dottrinari (l'esperienza dell'Isolotto si è mosso sulla linea del Concilio che esalta il primato del «popolo»), rispetto a quello della gerarchia: così Lello Basso), a quelli costituzionali (per Barile, il reato di turbamento, contrasta con la Costituzione).

Marcello Lazzarini

Attentati a Reggio C. e in Irpinia

Attentati dinamitardi, probabilmente per vendetta, si sono avuti a Reggio Calabria e a Pago del Valle di Lauro, in provincia di Avellino. A Reggio due ordigni rudimentali sono stati fatti esplodere davanti all'abitazione del commerciante Umberto Remo e davanti alla peschiera di Paolo Giordano. A Pago del Valle Lauro gli ordigni sono stati fatti esplodere contro uno stabile di proprietà di Michele Amoroso. In entrambi i casi si sono avuti danni agli edifici. Nessuno alle persone.

Multato perché si salva col paracadute

NEW YORK, 5. Un giovane il quale afferma di essere caduto fuori da un aereo piano mentre scattando fotografie panoramiche di New York City, è sceso con il paracadute ai piedi del monte Bethesda, all'interno della cerchia cittadina di New York.

Il fotografo paracadutista è stato identificato per il 23enne Sean O'Reilly ed è stato convocato dalla polizia per vedersi contestare la multa per essere sceso con il paracadute sulla città.

Vendetta?

Attentati a Reggio C. e in Irpinia

Attentati dinamitardi, probabilmente per vendetta, si sono avuti a Reggio Calabria e a Pago del Valle di Lauro, in provincia di Avellino. A Reggio due ordigni rudimentali sono stati fatti esplodere davanti all'abitazione del commerciante Umberto Remo e davanti alla peschiera di Paolo Giordano. A Pago del Valle Lauro gli ordigni sono stati fatti esplodere contro uno stabile di proprietà di Michele Amoroso. In entrambi i casi si sono avuti danni agli edifici. Nessuno alle persone.

Fra poche ore dovrebbe essere emesso il comunicato ufficiale sulla morte dei tre cosmonauti

CONCLUSA L'INCHIESTA SULLA TRAGEDIA

LA SOYUZ 11 È DI NUOVO PRONTA A VOLARE

A Baikonur l'esame della navicella è terminato - Secondo indiscrezioni i medici avrebbero confermato la loro diagnosi: Dobrovolski, Volkov e Patsaev morirono per embolia gassosa - Alcuni punti di disaccordo fra gli scienziati - Il problema del carburante - L'uso degli scafandri spaziali nella fase di rientro

Freda e Ventura restano in carcere

Nuove accuse per i fascisti di Treviso

L'avvocato padovano viene ora esplicitamente imputato di «riorganizzazione del partito fascista» - L'editore accusato di avere finanziato gli attentati ai treni dell'agosto 1969

Dal nostro inviato

TREVISO, 5. Il processo Giuliano a Padova è finito come è finito: assoluzione piena per il commissario di polizia, ma anche per i missini che sembravano egli avesse individuato come autori di una serie di attentati dinamitardi. In tale quadro, ha destato notevole interesse la decisione assunta in questi ultimi giorni dal giudice istruttore di Treviso, dottor Giancarlo Stiz, relativa alla modifica del mandato di cattura emesso dall'avvocato Franco Freda di Padova e il libraio-editore Giovanni Ventura di Treviso. Questa decisione, che si accompagna alla libertà provvisoria per Freda e Ventura, sembra interessare soprattutto perché lascia presupporre che il giudice istruttore sia ormai in possesso di elementi probatori piuttosto solidi ed esaurienti. Il primitivo capo di imputazione nei confronti di Freda (aver costituito una «associazione sovversiva contro la sicurezza dello Stato»), per riferirsi ad una norma del codice penale fascista caduta praticamente in disuso, e per la genericità della sua dizione, poteva prestarsi in tribunale ad una efficace opera di demolizione. Tanto più se si pensa che il Freda, ma ancor più il Ventura, con lui complotto, hanno adottato una linea difensiva non priva di abilità. Ventura è giunto ad emettere dal carcere un comunicato stampa nel quale nega i suoi trascorsi neofascisti, che non gli avrebbero però impedito di approdare a posizioni politiche del tutto opposte di sinistra. Il nuovo mandato di cattura emesso dal giudice Stiz mette le cose a posto: Freda è infatti imputato adesso non più genericamente di «associazione sovversiva», ma di «riorganizzazione del discolto partito fascista». Ed all'avvocato padovano dal notorio orientamento nazista pur se ultimamente corretto da atteggiamenti superficialmente «missini», il Ventura è unito non solo da stretti legami personali ma anche — a quanto sembra ormai accertato — da una comune responsabilità penale, quella di aver concorso alla stampa dell'anonimo «libretto rosso» con cui venne attaccata la magistratura padovana e sostenere — con argomentazioni «di sinistra» — che i neofascisti missini individuati dal commissario Giuliano erano estranei agli attentati verificatisi a Padova nel '69.

Per quanto riguarda più specificamente Ventura, il giudice Stiz nel nuovo mandato di cattura elenca più dettagliatamente le imputazioni di cui deve rispondere: aver detenuto armi e materiale esplosivo; aver finanziato, con altri due persone rimaste sconosciute, gli attentati ai treni verificatisi nell'agosto '69 su linee ferrate delle province di Vicenza, Pescara, Terni, Brescia, L'Aquila, Caserta, Venezia e Milano; di aver organizzato un'associazione allo scopo di commettere delitti contro l'onore pubblico e contro l'incolumità pubblica. Particolare significativo: gli è stata contestata d'ufficio anche l'accusa di calunnia nei confronti del professor Guido Lorenzoni, il giovane insegnante di Treviso che nel gennaio 1970, poco dopo la strage di Milano, aveva messo al corrente la magistratura delle allarmanti confidenze ricevute da Ventura, confidenze che egli riuscì perfino a registrare con un magnetofono.

Dalla nostra redazione

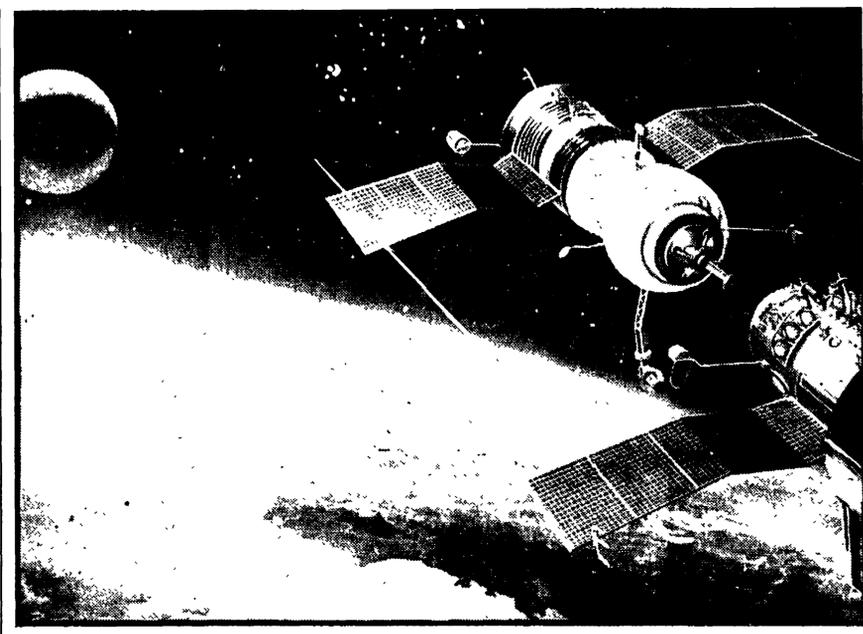
MOSCA, 5

L'inchiesta sulle cause che hanno portato alla morte dei tre cosmonauti della Soyuz-11 — Dobrovolski, Volkov e Patsaev — è giunta al termine: di ora in ora si attende il comunicato che permetterà così, a cinque giorni dalla tragica conclusione della missione spaziale, di comprendere come e perché i tre astronauti, che avevano brillantemente superato tutte le ardue prove cosmiche, sono morti nella fase del rientro a terra.

Intanto, come è noto, a Mosca continuano a circolare numerose voci ed ipotesi sul contenuto del responso finale redatto dalla commissione di specialisti, tecnici, scienziati e medici nominata dal governo sovietico.

In particolare, si insiste nell'affermare che i medici hanno constatato, dopo una serie di analisi e di ricerche, che la causa è stata una embolia gassosa provocata da un fattore esterno e cioè, con molta probabilità, una improvvisa decompressione. Secondo i tecnici, invece, non si sarebbe verificato nessun guasto a bordo della navicella o, per lo meno, nessun guasto tale da provocare la morte dei cosmonauti. Quindi gli scienziati e gli ingegneri di Baikonur sostengono (proprio per confermare la loro tesi) che la Soyuz-11 è pronta a ripartire per il cosmo dopo una normale verifica delle apparecchiature.

A questo punto ci si trova di fronte ad un «conflitto» tra scienziati. Da un lato si insiste nella scelta delle Soyuz che sono, come è noto, macchine destinate a volare e conquistare gli spazi siderali permettendo all'uomo di operare normalmente senza far ricorso a tute e scafandri pressurizzati.



Un'immagine fantascientifica della Soyuz 11. Qui (nel disegno) è vista nella fase di avvicinamento alla stazione orbitale Salyut

La torbida vicenda dell'agente veneziano

I CONTI PER IL CRACK: RINVIATA LA CHIUSURA

Le banche pubbliche stanno tentando di rivedere una parte delle azioni lasciate sulle loro spalle dallo speculatore fallito - Riunione presso il governatore della Banca d'Italia

Dal nostro inviato

VENEZIA, 5. Nuove complicazioni nell'affare Marzollo. E' di questa sera la notizia che, nel corso di una riunione a Roma, presieduta dal governatore della Banca d'Italia, si è proposta una soluzione che prevede la chiusura delle grandi banche pubbliche implicite nello «scoperto» di 60 miliardi dell'agente di cambio veneziano, è stato preparato (e forse già firmato) un

decreto ufficiale del solito ministro del Tesoro, il veneziano Ferrari Aggradi, destinato a rinviare ancora la chiusura dei conti di borsa per il mese di giugno. I quattro giorni di proroga concessi graziosamente il 30 giugno, evidentemente non sono bastati.

O i conti erano troppo complessi e non si è avuto il tempo di farli quadrare (il che, data la situazione, potrebbe essere stato molto difficile). Oppure sono emerse responsabilità e nomi troppo grossi, perché fosse possibile portarli alla luce, senza tentare prima qualche altra operazione sottobanco. O ancora — e questo pare certo — perché qualche giorno in più potrebbe consentire al sistema bancario nazionale di vendere qualche partita di azioni del Marzollo, spuntando prezzi migliori di quelli che si potrebbero raggiungere se si conoscesse fin'ora l'ammontare esatto del «buco» e il nome delle azioni depositate allo «scoperto» e portafoglio titoli degli istituti di credito.

Sembrerebbe — e la stampa d'informazione — tenerla certa di avallare questa tesi — una misura di opportuna riservatezza, diretta a cautelare i creditori e gli azionisti innocenti. Ma non è vero! Anzitutto perché i maggiori creditori sono proprio le banche di Stato. Tutte le operazioni rinvio mira esclusivamente a non far sapere all'opinione pubblica attraverso quali mezzi il sistema bancario nazionale scaricherà su se stesso o su altre imprese a partecipazione statale, il danno subito dal fallimento del Marzollo. Ma non dovrebbe limitarsi a chiedere i conti delle posizioni di bilancio del Marzollo, quelle per le quali è stato dichiarato insolvente. Bisognerebbe che fossero esaminate tutte le operazioni con gli istituti, nel corso degli ultimi tre anni.

La polizia già sulle tracce dell'assassino

Massacrata in casa anziana signorina

Sembrava una rapina - Alcune lettere hanno fatto assumere alle indagini sul delitto un'altra direzione

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 5

Una donna è stata barbaramente trucidata, ieri mattina, a martellate in testa ed a coltellate. Il delitto però è stato scoperto soltanto a tarda sera. Gli inquirenti, all'inizio, avevano pensato a una rapina, essendo scomparsi da un'abitazione della vittima due candelabri e un libretto d'assegno, ma subito dopo il tiro veniva rettificato: candelabri e libretto sono stati asportati per svuotare le indagini che, nonostante tutto, sono state avviate subito nel senso giusto: polizia e carabinieri sono già sulle tracce del feroce assassino, che dovrebbe abitare a Parma città o in provincia.

La vittima è la signorina Neda Barin, nubile, 38 anni, domiciliata al 6, piano della centrale piazza De Gasperi, 59 anni, funzionario della RAI di Venezia, e con i figli della coppia, Luigi e Simonetta, di 16 e 10 anni.

Ieri mattina la Barin aveva preparato la colazione al cognato che doveva partire per Santa Margherita di Carlo dove sono in vacanza la moglie e i figli. L'assenza dei Maringangeli si è prolungata fino alle 21. Quando è tornato ha tentato di aprire la porta di casa, ma non v'è riuscito. Ha dovuto quindi ricorrere ai vigili del fuoco che sono penetrati in casa, da una finestra della cucina scoperta: la Barin, nuda, giaceva supina sul pavimento della sua stanza da letto. Il corpo era crivellato di coltellate e la testa presentava orribili ferite prodotte da un oggetto contundente: un martello che poco dopo veniva rinvenuto nel lavandino di uno dei tre bagni esistenti nell'alloggio.

Il dott. Maringangeli notava la scomparsa dei preziosi candelabri e di un libretto d'assegno: di qui la prima supposizione che l'omicidio fosse stato compiuto a scopo di rapina. Ma poco dopo veniva fatta una scoperta decisiva: sul tavolo del soggiorno, due bicchieri di liquore. Contemporaneamente si accertava che una ragazza che abita nell'appartamento sovrastante a quello dei Maringangeli, era rimasta per tutto il giorno in casa a studiare: non aveva udito nulla che potesse metterla in sospetto. E' chiaro quindi che la Barin ha fatto entrare in casa un uomo che lei conosceva.

Le indagini prevedevano subito un altro avviso: veniva rovistato un armadio che avrebbe dovuto contenere un pacchetto di corrispondenza. Le lettere erano sparse: evidentemente l'assassino aveva tentato di fare scomparire ogni traccia che potesse condurre a lui. Ma la fretta lo ha tradito: nell'armadio c'era ancora una lettera, che la Barin non aveva unito al pacchetto: porta il timbro di Parma e il suo contenuto è inequivocabile sul tipo di rapporti che legavano la vittima allo scrivente.

Il rinvio manifesta inoltre l'intenzione di proseguire sulla strada del «mistero ad ogni costo», anche dopo che l'agente di cambio è fuggito all'estero. Dimostra cioè che la soluzione del problema è ancora una volta intesa come una sorta di pubblicizzazione delle perdite, che vanno a carico del denaro pubblico, e di una privatizzazione dei profitti (anche illeciti), quando essi vi sono stati.

Marzollo — sembra accertato — è fuggito in Svizzera. Ma è partito con la sua fedele cartella piena di documenti, conti e denari, che sarebbero tutte prove a carico di coloro che si nascondono oggi dietro le fantasie di cui ci gratifica la stampa conservatrice (e purtroppo anche parte di quella cosiddetta progressista).

Ma se Marzollo è scappato con i documenti (e i soldi), non ci sembra credibile che ogni traccia delle operazioni compiute dal defunto sia completamente scomparsa, sia delle operazioni finite male (come dimostra il crack di queste settimane) sia di quelle — e sono state tante in tre anni — finite bene.

Carlo M. Santoro

Lettere all'Unità

I giovani di leva con moglie e figli costretti ad andare sotto le armi

Caro Unità, sono il padre di un militare di leva che ha dovuto andare sotto le armi nonostante abbia moglie e figlio. Fecce la domanda per ottenere l'esenzione, credendo di avere diritto alla condizione familiare. La domanda fu respinta, e dopo aver presentato ricorso ha avuto una risposta negativa nella quale si dice che le famiglie d'origine possono sostenere moglie e prole».

In realtà le mie condizioni economiche non sono tali da sobbarcarmi anche il peso di una nuova famiglia; inoltre, siccome al militare di leva danno soltanto 250 lire al giorno (non bastano neppure per il fumare), ogni tanto bisogna spedirgli qualche soldo perché si compri qualche necessità. Si faccia agguistare la divisa (altrimenti non vanno in libera uscita), acquisti carta da lettere (per corrispondenza) e così via. Ma la cosa ancora più grave è che se la moglie ed il bimbo vogliono vivere con il militare di medicina o di un ricovero in ospedale, bisogna che paghi tutto lo (ma dove il militare ha un solo libretto della mutua di mio figlio dopo qualche mese scade).

Ma possibile che questa nostra repubblica non possa proprio fare a meno di questi giovani che hanno contratto matrimonio? Ed è cristiano dividerli dalla loro famiglia? Oppure è un dovere fare il militare, ma sembra che sia almeno altrettanto importante e doveroso per il cittadino assistere a propria famiglia. Perché i nostri deputati e senatori non sollevano questi argomenti al Parlamento?

Distinti saluti. L. Z. (Bologna)

vogliono mettere per iscritto ora, eppure davanti ad uno sciopero generale di tutta la categoria. Sinceri saluti. LUCIANO MENGHINI (S. Bartolomeo - La Spezia)

Comprendiamo bene lo spirito che muove le ostilità dei militati. Tuttavia l'accettazione pressoché plebiscitaria da parte delle assemblee dei lavoratori, sia alla FIAT sia alla Zanussi, degli accordi siglati dai sindacati, ha dimostrato come tali accordi corrispondessero, in riferimento al massimo interesse delle masse interessate. Certo (e lo abbiamo messo in rilievo fin dal primo momento) così come i nostri dirigenti sindacali) si è trattato di intese di compromesso; per cui alcuni obiettivi non sono stati raggiunti, e per altri sono state poste solo le premesse. Ma occorre tener presente la durezza della lotta, ma bastano i fatti fatti dai lavoratori, l'importanza dei punti conseguiti. In sostanza, il potere di contrattazione in materia di lavoro è stato e si è esteso a questioni di grande peso, come i ritardi, i tempi, gli organici, l'ambiguità del contratto. — Il lettore sarà d'accordo — è senz'altro positivo.

Il disagio dei dipendenti delle autolinee

Egregio direttore, siamo dirigenti sindacali di una società di servizi pubblico (autolinee) e vorremmo fare qualche considerazione sulla strage provocata dal rovesciamento di un torpedone della zona di Ravenna. Il governo e l'ispettorato della motorizzazione dovrebbero prestare maggiore attenzione ai problemi di lavoro non permettendo che un'uscita parta alle due del mattino per raggiungere una certa località (o guida), e poi quando rientra ha pochissime ore di riposo dovendo il mattino dopo ripartire per compiere altri 600 chilometri.

Se l'autista rifiutasse di effettuare questi servizi, in queste disagiate condizioni, verrebbe iscritto nel ruolo pubblico bene tali questioni — sul «libro nero» aziendale — con il risultato di essere soggetto a qualche provvedimento disciplinare ad esempio il trasferimento in località lontane dalla sua residenza. I padroni, infatti, possiedono ogni potere di lavoro e regolamentano ancora da leggi fasciste.

RENZO MAIFREDI FRANCO BELLERI ANTONIO LEGGERI (Brescia)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e sui scritti non pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, e che noi saremo lieti di pubblicare i loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: OSVALDO MARIANI, Milano; LUIGI MARSILLI, Bottrigho; PIETRO PALMERIO, Cuneo (« Mentre siamo all'anno dello Statuto dei diritti dei lavoratori, appropriamo le loro libertà, noi proletari siamo ancora agli antipodi, in quanto l'art. 37 di tale legge, che prevedeva l'estensione della validità alla pubblica amministrazione fu bocciato dal Parlamento... Noi ancora oggi manchiamo di una libertà di stampa simile a quella di cui gode la pubblica amministrazione... »); CESARE CESARIO GAY, Scuzzonegno d'Asli (che, a nome di altri 20 compagni della «vecchia guardia» del nostro paese, «mette in guardia tutti i lavoratori perché il fascismo non abbia più a insediarsi nel nostro paese»); ALBERTO DE DONATO, Milano; MARIO MANNONI, Roma (« Il 10 giugno 1944, cioè sei giorni dopo la liberazione di Roma, fu formato il Comitato di liberazione della città di Roma... »); GIULIO BONO, Göttingen (« un emigrato di Campobello di Mazara e ci manda 5000 lire, da inviare alla sezione del partito... »); GIULIO BONO, Göttingen (« un emigrato di Campobello di Mazara e ci manda 5000 lire, da inviare alla sezione del partito... »); GIULIO BONO, Göttingen (« un emigrato di Campobello di Mazara e ci manda 5000 lire, da inviare alla sezione del partito... »).

Gli obiettivi raggiunti e quelli di cui si sono poste le premesse

Carissimo direttore, leggo da molti anni l'Unità e da poco ne sono abbonato. Ho sempre trovato giuste le sue posizioni e mi piace le mie idee sia nelle critiche, sia negli articoli in genere e tutto il resto. Ora però, rivedendo il giudizio sull'accordo FIAT e Zanussi sono rimasto un po' deluso. Già domenica 20 giugno, quando si era appena concluso un accordo massimo ancora da sottoporre al giudizio degli operai nelle assemblee, il nostro giornale pubblicò un articolo: «Positivo accordo alla FIAT». E lunedì 21: «Anche per la Zanussi un positivo accordo».

Il giorno successivo, il 22 giugno, si pubblicò un articolo: «Positivo accordo alla FIAT». E lunedì 21: «Anche per la Zanussi un positivo accordo».

I suddetti titoli non mi hanno trovato concorde. Bisogna ricordare che noi comunisti, durante le lotte sindacali, abbiamo un valido sostegno da l'Unità, e da un po' come da guida in mezzo alla marea di menzogne della «stampa dipendente». Io mi sarei aspettato da l'Unità titoli analoghi a quelli pubblicati. Esemplari: «Accordo alla FIAT. Gli operai decideranno in assemblea». Oppure: «FIAT: Accordo di massima. Ora decidono le assemblee». Basta pensare che con questo accordo non solo non viene fuori «il modo nuovo di fare l'automobile», ma non è neppure riconosciuto il diritto di sciopero.

Ma la storia di Marzollo, con l'aggravante del rinvio della chiusura dei conti di borsa, non è solo una questione penale o amministrativa. E' soprattutto una questione politica. Quindi, oltre al magistrato, è necessario che sia il Parlamento ad occuparsene. Che il governo risponda alle interrogazioni e interpellanze di deputati e senatori. Che si discuta, finalmente, della questione del credito e delle banche pubbliche. Che si metta in piazza il ruolo della Banca d'Italia e del ministero del Tesoro, organi di vigilanza che non vigiliano. Che si dica chiaramente quale disegno politico reazionario o conservatore, a livello del governo e della DC, si nasconde dietro la speculazione di un piccolo agente di cambio lugubre.

Le vostre ferie con «l'Unità»

Il periodo estivo coincide con notevoli spostamenti dei nostri lettori in Italia ed all'estero, le grandi città si svuotano e le correnti turistiche si dirigono anche verso località non tradizionalmente di villeggiatura. Il crescente fenomeno del turismo e delle ferie di massa, che tende ad allargarsi ed a investire giustamente anche la classi popolari, ci pone il problema di seguire tutti i nostri lettori, di far giungere, dove esiste una richiesta o una possibilità di vendita, l'Unità.

Allo scopo dunque di adeguare le nostre spedizioni e di soddisfare le esigenze dei lettori, vi sottoponiamo questo breve questionario che, se compilato in tutte le sue parti ed in tempo utile, potrà esserci di grande aiuto.

Le risposte vanno indirizzate a: l'Unità - Ufficio Diffusione - viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano. Vi ringraziamo per la collaborazione e vi auguriamo di trascorrere delle vacanze felici, in compagnia de l'Unità.

DOVE TRASCORRERAI LE VACANZE ESTIVE 1971? LOCALITA' PROVINCIA IN QUALE PERIODO? DAL AL NELLA PASSATA STAGIONE HAI TROVATO REGOLARMENTE «L'UNITA»? SI NO DOVE NON L'HAI TROVATA? LOCALITA' IN QUALE PERIODO? QUALI ALTRI QUOTIDIANI ERANO INVECE IN VENDITA? OSSERVAZIONI

Carlo Bonedetti

Manovre e ricatti ritardano il finanziamento

Gli enti del cinema verso la liquidazione

Recentemente abbiamo avuto modo di constatare come di fronte a una questione particolare ma non insignificante, quale è quella della Mostra di Venezia si siano delineate fra enti statali e iniziativa privata atteggiamenti opposti. Agli autori cinematografici, che hanno il rispetto della propria volontà, l'Unione dei produttori e l'Unione dei distributori rispondono con un secco e tracollante no, mentre l'Ente gestione cinema e la RAI-TV si dichiarano disposti ad assecondare i desideri dei registi circa la eventuale presenza o no dei loro film nelle manifestazioni a carattere festivaliero.

Il problema sollevato non è di scarso momento, investendo esso, sia pure per un aspetto secondario, lo spinoso capitolo della proprietà dei beni intellettuali, che editori e imprenditori intendono totalitariamente avocare nelle proprie ed esclusive mani e che una legislazione iniqua sancisce a schiacciato privilegio delle categorie padronali.

Logicamente, non crediamo che basti mischiare le intenzioni degli enti pubblici chiamandoli soltanto a questo ancor recente episodio. Dalla TV gradiremmo altrettanto bene intenzioni di editori e imprenditori totalitariamente avocare nelle proprie ed esclusive mani e che una legislazione iniqua sancisce a schiacciato privilegio delle categorie padronali.

Gli enigmi di Zanchin

Troppi «perché» in un solo film



Decisamente, la carriera del regista Nino Zanchin è costipata di enigmi. Tre anni fa Zanchin esordì nel campo del cinema con Rebus, e ora si ripresenta dietro la macchina da presa dirigendo l'attuale misterioso Perché?

Decisamente, la carriera del regista Nino Zanchin è costipata di enigmi. Tre anni fa Zanchin esordì nel campo del cinema con Rebus, e ora si ripresenta dietro la macchina da presa dirigendo l'attuale misterioso Perché? Zanchin stesso ostenta la sua vaghezza, al di là dei nebulosi titoli, e ce ne ha dato un saggio a esordio, in «Rebus», dove, durante una conferenza stampa per presentare il film che sta attualmente realizzando.

E' cominciato il Festival di Trieste I nuovi mostri della fantascienza 1971

La rassegna dei film in concorso, in programma dal 10, preceduta da una nutrita retrospettiva che ha avuto inizio nel nome di Luis Buñuel e di Anton Giulio Bragaglia

Nostro servizio

TRIESTE, 5. Chi dice che il festival andiamo male? Alcuni falliscono, altri no. L'enzima di Ronchi al sciorinamento. Ma a Trieste, in compenso, la nona Mostra del cinema di fantascienza passa dalla tradizionale settimana di proiezione, per esempio, facendola precedere dalla normale rassegna di film in concorso.

che spesso l'ha precorsa; ma quanto basta perché il contributo letterario cinematografico dimostrino una reale capacità di commento e di deificazione, reclamando un risarcimento anche in domini per molto tempo ritenuti estranei alla sospettata signoria della science-fiction.

Corman dopo quello della retrospettiva: Gass-s-s (sottotitolo: «Bisogna distruggere il mondo per salvarlo»), la prima mondiale della Memoria di Huser di Boris Sagal, tratto da un libro di Curt Siodmak, Schiavi della notte di Ted Post, Los Angeles 2017 di Steven Spielberg, che affronta il problema dell'inquinamento in una delle meliorazioni più intossicate del mondo, una coproduzione RDT-Polonia: Segnali di Gottfried Koehn, musical a due voci con Signora, siete vedova - già premiato anni fa a Trieste per Superman vuole uccidere Gesù, lo spagnolo Lo strano caso del Dottor Faust di Gonzalo Suarez, il francese Tempo di Joire di André Farwagi, il giapponese Camera

l'era al Vigorelli

Cantagiò: lacrimogeni e manganelli

Una ventina di feriti - 40 fermati - Morandi colpito da un barattolo - I Led Zeppelin cantano impertinenti - Brutali cariche della polizia

Dal nostro inviato

MILANO, 5. Caroselli fino a tarda notte, in via Poliziano, piazza 6 febbraio, Corso Sempione, in tutta la zona attorno al Vigorelli. Un ventennio di folla, una quarantina di feriti. Questo il bilancio del cantagiò, oggi a Milano. Doveva essere uno spettacolo per fare felice il pubblico, come aveva detto dal microfono l'organizzatore Ezio Radaelli, che ha cercato di mettere in campo tutte le sue arti diplomatiche perché gli incidenti non aumentassero d'entità. E, invece, il velodromo è stato bersagliato all'interno da numerosi e pericolosi candelotti, mentre i Led Zeppelin continuavano impertinenti a suonare sul palcoscenico a pieni amplificatori.

André il giapponese Camera dopo quello della retrospettiva: Gass-s-s (sottotitolo: «Bisogna distruggere il mondo per salvarlo»), la prima mondiale della Memoria di Huser di Boris Sagal, tratto da un libro di Curt Siodmak, Schiavi della notte di Ted Post, Los Angeles 2017 di Steven Spielberg, che affronta il problema dell'inquinamento in una delle meliorazioni più intossicate del mondo, una coproduzione RDT-Polonia: Segnali di Gottfried Koehn, musical a due voci con Signora, siete vedova - già premiato anni fa a Trieste per Superman vuole uccidere Gesù, lo spagnolo Lo strano caso del Dottor Faust di Gonzalo Suarez, il francese Tempo di Joire di André Farwagi, il giapponese Camera

André il giapponese Camera dopo quello della retrospettiva: Gass-s-s (sottotitolo: «Bisogna distruggere il mondo per salvarlo»), la prima mondiale della Memoria di Huser di Boris Sagal, tratto da un libro di Curt Siodmak, Schiavi della notte di Ted Post, Los Angeles 2017 di Steven Spielberg, che affronta il problema dell'inquinamento in una delle meliorazioni più intossicate del mondo, una coproduzione RDT-Polonia: Segnali di Gottfried Koehn, musical a due voci con Signora, siete vedova - già premiato anni fa a Trieste per Superman vuole uccidere Gesù, lo spagnolo Lo strano caso del Dottor Faust di Gonzalo Suarez, il francese Tempo di Joire di André Farwagi, il giapponese Camera

André il giapponese Camera dopo quello della retrospettiva: Gass-s-s (sottotitolo: «Bisogna distruggere il mondo per salvarlo»), la prima mondiale della Memoria di Huser di Boris Sagal, tratto da un libro di Curt Siodmak, Schiavi della notte di Ted Post, Los Angeles 2017 di Steven Spielberg, che affronta il problema dell'inquinamento in una delle meliorazioni più intossicate del mondo, una coproduzione RDT-Polonia: Segnali di Gottfried Koehn, musical a due voci con Signora, siete vedova - già premiato anni fa a Trieste per Superman vuole uccidere Gesù, lo spagnolo Lo strano caso del Dottor Faust di Gonzalo Suarez, il francese Tempo di Joire di André Farwagi, il giapponese Camera

André il giapponese Camera dopo quello della retrospettiva: Gass-s-s (sottotitolo: «Bisogna distruggere il mondo per salvarlo»), la prima mondiale della Memoria di Huser di Boris Sagal, tratto da un libro di Curt Siodmak, Schiavi della notte di Ted Post, Los Angeles 2017 di Steven Spielberg, che affronta il problema dell'inquinamento in una delle meliorazioni più intossicate del mondo, una coproduzione RDT-Polonia: Segnali di Gottfried Koehn, musical a due voci con Signora, siete vedova - già premiato anni fa a Trieste per Superman vuole uccidere Gesù, lo spagnolo Lo strano caso del Dottor Faust di Gonzalo Suarez, il francese Tempo di Joire di André Farwagi, il giapponese Camera

André il giapponese Camera dopo quello della retrospettiva: Gass-s-s (sottotitolo: «Bisogna distruggere il mondo per salvarlo»), la prima mondiale della Memoria di Huser di Boris Sagal, tratto da un libro di Curt Siodmak, Schiavi della notte di Ted Post, Los Angeles 2017 di Steven Spielberg, che affronta il problema dell'inquinamento in una delle meliorazioni più intossicate del mondo, una coproduzione RDT-Polonia: Segnali di Gottfried Koehn, musical a due voci con Signora, siete vedova - già premiato anni fa a Trieste per Superman vuole uccidere Gesù, lo spagnolo Lo strano caso del Dottor Faust di Gonzalo Suarez, il francese Tempo di Joire di André Farwagi, il giapponese Camera

André il giapponese Camera dopo quello della retrospettiva: Gass-s-s (sottotitolo: «Bisogna distruggere il mondo per salvarlo»), la prima mondiale della Memoria di Huser di Boris Sagal, tratto da un libro di Curt Siodmak, Schiavi della notte di Ted Post, Los Angeles 2017 di Steven Spielberg, che affronta il problema dell'inquinamento in una delle meliorazioni più intossicate del mondo, una coproduzione RDT-Polonia: Segnali di Gottfried Koehn, musical a due voci con Signora, siete vedova - già premiato anni fa a Trieste per Superman vuole uccidere Gesù, lo spagnolo Lo strano caso del Dottor Faust di Gonzalo Suarez, il francese Tempo di Joire di André Farwagi, il giapponese Camera

André il giapponese Camera dopo quello della retrospettiva: Gass-s-s (sottotitolo: «Bisogna distruggere il mondo per salvarlo»), la prima mondiale della Memoria di Huser di Boris Sagal, tratto da un libro di Curt Siodmak, Schiavi della notte di Ted Post, Los Angeles 2017 di Steven Spielberg, che affronta il problema dell'inquinamento in una delle meliorazioni più intossicate del mondo, una coproduzione RDT-Polonia: Segnali di Gottfried Koehn, musical a due voci con Signora, siete vedova - già premiato anni fa a Trieste per Superman vuole uccidere Gesù, lo spagnolo Lo strano caso del Dottor Faust di Gonzalo Suarez, il francese Tempo di Joire di André Farwagi, il giapponese Camera

André il giapponese Camera dopo quello della retrospettiva: Gass-s-s (sottotitolo: «Bisogna distruggere il mondo per salvarlo»), la prima mondiale della Memoria di Huser di Boris Sagal, tratto da un libro di Curt Siodmak, Schiavi della notte di Ted Post, Los Angeles 2017 di Steven Spielberg, che affronta il problema dell'inquinamento in una delle meliorazioni più intossicate del mondo, una coproduzione RDT-Polonia: Segnali di Gottfried Koehn, musical a due voci con Signora, siete vedova - già premiato anni fa a Trieste per Superman vuole uccidere Gesù, lo spagnolo Lo strano caso del Dottor Faust di Gonzalo Suarez, il francese Tempo di Joire di André Farwagi, il giapponese Camera

André il giapponese Camera dopo quello della retrospettiva: Gass-s-s (sottotitolo: «Bisogna distruggere il mondo per salvarlo»), la prima mondiale della Memoria di Huser di Boris Sagal, tratto da un libro di Curt Siodmak, Schiavi della notte di Ted Post, Los Angeles 2017 di Steven Spielberg, che affronta il problema dell'inquinamento in una delle meliorazioni più intossicate del mondo, una coproduzione RDT-Polonia: Segnali di Gottfried Koehn, musical a due voci con Signora, siete vedova - già premiato anni fa a Trieste per Superman vuole uccidere Gesù, lo spagnolo Lo strano caso del Dottor Faust di Gonzalo Suarez, il francese Tempo di Joire di André Farwagi, il giapponese Camera

André il giapponese Camera dopo quello della retrospettiva: Gass-s-s (sottotitolo: «Bisogna distruggere il mondo per salvarlo»), la prima mondiale della Memoria di Huser di Boris Sagal, tratto da un libro di Curt Siodmak, Schiavi della notte di Ted Post, Los Angeles 2017 di Steven Spielberg, che affronta il problema dell'inquinamento in una delle meliorazioni più intossicate del mondo, una coproduzione RDT-Polonia: Segnali di Gottfried Koehn, musical a due voci con Signora, siete vedova - già premiato anni fa a Trieste per Superman vuole uccidere Gesù, lo spagnolo Lo strano caso del Dottor Faust di Gonzalo Suarez, il francese Tempo di Joire di André Farwagi, il giapponese Camera

André il giapponese Camera dopo quello della retrospettiva: Gass-s-s (sottotitolo: «Bisogna distruggere il mondo per salvarlo»), la prima mondiale della Memoria di Huser di Boris Sagal, tratto da un libro di Curt Siodmak, Schiavi della notte di Ted Post, Los Angeles 2017 di Steven Spielberg, che affronta il problema dell'inquinamento in una delle meliorazioni più intossicate del mondo, una coproduzione RDT-Polonia: Segnali di Gottfried Koehn, musical a due voci con Signora, siete vedova - già premiato anni fa a Trieste per Superman vuole uccidere Gesù, lo spagnolo Lo strano caso del Dottor Faust di Gonzalo Suarez, il francese Tempo di Joire di André Farwagi, il giapponese Camera

André il giapponese Camera dopo quello della retrospettiva: Gass-s-s (sottotitolo: «Bisogna distruggere il mondo per salvarlo»), la prima mondiale della Memoria di Huser di Boris Sagal, tratto da un libro di Curt Siodmak, Schiavi della notte di Ted Post, Los Angeles 2017 di Steven Spielberg, che affronta il problema dell'inquinamento in una delle meliorazioni più intossicate del mondo, una coproduzione RDT-Polonia: Segnali di Gottfried Koehn, musical a due voci con Signora, siete vedova - già premiato anni fa a Trieste per Superman vuole uccidere Gesù, lo spagnolo Lo strano caso del Dottor Faust di Gonzalo Suarez, il francese Tempo di Joire di André Farwagi, il giapponese Camera

André il giapponese Camera dopo quello della retrospettiva: Gass-s-s (sottotitolo: «Bisogna distruggere il mondo per salvarlo»), la prima mondiale della Memoria di Huser di Boris Sagal, tratto da un libro di Curt Siodmak, Schiavi della notte di Ted Post, Los Angeles 2017 di Steven Spielberg, che affronta il problema dell'inquinamento in una delle meliorazioni più intossicate del mondo, una coproduzione RDT-Polonia: Segnali di Gottfried Koehn, musical a due voci con Signora, siete vedova - già premiato anni fa a Trieste per Superman vuole uccidere Gesù, lo spagnolo Lo strano caso del Dottor Faust di Gonzalo Suarez, il francese Tempo di Joire di André Farwagi, il giapponese Camera

RAI TV controcanale

QUANTO IN PIU' - Per un gradino in più? stando a quanto fu annunciato prima che la serie andasse in onda, avrebbe dovuto essere uno spettacolo musicale caratterizzato, oltre che da volti abbastanza nuovi per il video, da un discorso continuo, sul mito del successo e sul condizionamento che esso produce nel mondo della strada (dove il titolo, appunto). Adesso che la serie è finita, possiamo concludere che quel proposito, come tanti altri che si formulano e poi si accantonano alla RAI-TV, non è stato per nulla realizzato. Per un gradino in più ha camminato per tante settimane sostanzialmente sulla strada consueta dei varietà televisivi, anche se con un maggiore accento di freschezza dovuto per gran parte proprio alla presenza di giovani attori non ancora logorati dalla permanenza negli studi televisivi. Ma i «volti nuovi» non sono stati solo volti nuovi, ma abbiamo rilevato altre volte. Basta pensare alla sorte di Paolo Villaggio, che fu anche con un volto nuovo, e con un carico nuovo di lavoro, lo abbiamo rilevato a ripetizione che tutti possono vedere il sabato sera in Senzate. Antonio e Pippo Santanastasio, hanno una grande, ma ottime possibilità, e sono perfino capaci di creare, insieme, una piccola isola di interesse. Il giapponese Camera è solo sull'ambiguità delle situazioni, non ha un futuro. Il loro ultimo sketch sull'invenzione di un nuovo oggetto, l'«esempio», conteneva uno spunto felice ed era ben recitato: se si fosse agganciato all'attuale polemica sulla condizione femminile, avrebbe potuto acquistare un respiro notevole e un buon mordente. Nella dimensione in cui è stato mantenuto, invece, non ha superato lo stadio dello spettacolo animato. Lo stesso dicasi per la canzoncina sulla casalinga, interpretata da Antonella Steni con un mestiere che ormai continuamente si ripete, e che non era affatto di scarsa qualità: ma sul piano delle osservazioni di costume il livello era elementare. Del resto, il motivo conduttore dello spettacolo erano le distinzioni, le sberle e i giochi di parole nei quali era riconoscibile la mano di Marcello Marchesi.

oggi vedremo

UN'ESTATE UN INVERNO (1°, ore 21)

Andrà in onda stasera la quarta puntata di questo programma che narra l'avventuroso viaggio di un soldato sbandato, dopo l'armistizio dell'8 settembre, attraverso l'Italia del 1943. Stigliato per un momento ad una battaglia in Italia, Francesco Costantini si rifugia in una sontuosa villa. Le due anziane gentildonne che vi abitano, lo accolgono bene ma lo trasformano in un cameriere. Nelle soffite è nascosto anche un paracadutista inglese, il quale deve portare due milioni ad una formazione di partigiani che si sta organizzando sulle Alpi. Conversando in soffitta, i due giovani simpatizzanti e decidono di riprendere insieme la strada verso il Nord. Dopo essere sfuggiti ad una ronda fascista, con l'aiuto coraggioso di alcuni operai, incapaci in un cecchino, il giovane riesce a prendere una gamba e non può più portare a termine la sua missione. Francesco gli ispira fiducia e gli affida così i due milioni per adempire al suo dovere. Il giovane dopo aver sventato la aggressione di un pastore che vorrebbe rapinarlo, riesce a prendere la bicicletta e pedalando si avvia verso il Po.

TERZA B (1°, ore 22,10)

Il «protagonista» di questa puntata è Luigi Macario, sindacalista della CISL. Della quinta ginnasio che frequentava nel 1937, all'istituto «Balbo» di Chieri, sono presenti stasera in studio alcuni alunni suoi compagni di classe, allora tutti ragazzi della piccola e media borghesia del tempo.

GIRO DI FRANCIA (2°, ore 17,10)

Per il Giro ciclistico di Francia, alle ore 17,10, sul secondo programma, andrà in onda la telecronaca dell'arrivo della nona tappa Clermont Ferrand - St. Etienne.

BOOMERANG (2°, ore 21)

Per questa rubrica andrà in onda stasera un servizio sulla attuale condizione degli scrittori sovietici. Nel corso della trasmissione saranno inoltre esaminati, in un filmato, gli effetti dell'alcol sulla psiche umana. Conclude il programma un servizio sulla situazione dell'industria in Jugoslavia.

CANZONI D'AMORE (2°, ore 22,15)

Tre voci per la canzone d'amore: Romolo Valli presenta stasera questo spettacolo che è stato realizzato al Palazzo dei Congressi di Stresa il 2 luglio scorso in occasione della serata della gala del «Bagatto d'oro». I protagonisti della serata sono Charles Aznavour, Juliette Gréco e Patty Pravo.

programmi

Table with TV and Radio programs. Columns include channel, time, and program name. Includes sections for TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, and Radio 3°.

Presenza di posizione sulla Biennale

Federazione artisti: democratizzare le istituzioni culturali

La Federazione nazionale artisti aderente alla FILS-COIL, è presente in posizione sul problema della Biennale di Venezia. In un documento emesso dalla segreteria della Federazione, si denuncia il processo di involuzione nei campi delle istituzioni artistico-culturali; questo processo involutivo, che ha suscitato larghe proteste in Italia e all'estero, è rispecchiato nella volontà di imporre un arresto allo sviluppo democratico del paese.

Le serate del cinema latino-americano

Con il documentario argentino Reportaje a Tierra del Fuego ed il lungometraggio messicano Más allá de la violencia avranno inizio, stasera, alle ore 21,30, le serate cinematografiche dell'America Latina organizzate dall'Istituto Italo Latino Americano (Piazza G. Marconi - Eur).

Danielo Iorio

e. v.

Sul controllo degli atti amministrativi del Comune

Mechelli attacca il governo mentre il Campidoglio tace

La Regione sta preparando una dura risposta al ministero dell'Interno - Il sindaco Darida ha assunto una posizione agnostica - Un atto coerente: inviare le delibere comunali al comitato regionale - In settimana le trattative per le giunte

Anche il presidente della giunta regionale ha respinto la pretesa del ministero dell'Interno di voler togliere alla Regione il diritto di esercitare il controllo sugli atti del Comune di Roma. In una dichiarazione rilasciata alla stampa, Mechelli afferma che l'atteggiamento assunto dal ministero è estremamente inopportuno e dimostra la persistenza di una precisa tendenza degli

organi dello Stato a restringere l'autonomia delle regioni. «Con la istituzione delle sezioni decentrate di controllo fin dal giorno dell'entrata in vigore dello Statuto - ha aggiunto Mechelli - la giunta ha voluto porre fine ai controlli autoritari finora esercitati sui comuni e sugli altri enti locali e mettere in atto, nelle nuove forme previste dalla Costituzione, il controllo di merito che il ministero vorrebbe non solo conservare, ma anche mantenere per sé, come se con la nascita delle Regioni nulla fosse cambiato». Mechelli ha inoltre affermato che non si può «assolutamente accettare questo modo di procedere, che in pratica viene a svuotare la sostanza di quel contenuto di decentramento democratico ed a contrastare la volontà delle forze popolari ed autonome di procedere, anziché sostanzialmente rinnovamento delle vecchie strutture dello Stato».

Si è saputo inoltre che gli uffici della Regione stanno mandando a papa una nota da inviare al ministero dell'Interno per dimostrare che la legge del 1944 la quale riconosceva una particolare posizione del comitato regionale rispetto alle altre amministrazioni comunali italiane, è anticonstituzionale ed è praticamente decaduta con l'entrata in funzione delle regioni. La nota verrà poi esaminata dalla giunta regionale che si riunirà domani mattina alle 10 per discutere sul problema del controllo sul Comune di Roma.

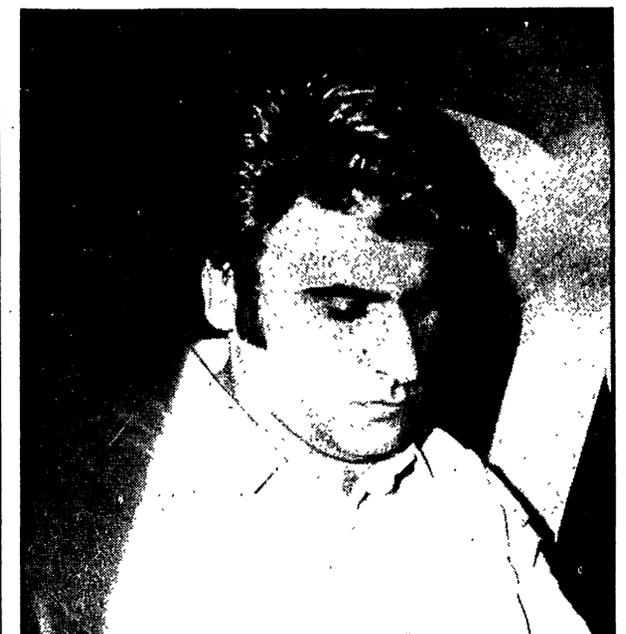
Come è noto è in virtù della legge del 1944, sostituita da una precedente norma fascista, che il ministero dell'Interno e quindi il governo vorrebbero continuare a esercitare il controllo sugli atti amministrativi del Campidoglio. La Costituzione e la legge sulle Regioni del 1953 parlano invece molto chiaro: una volta costituiti i comitati di controllo regionali viene a cessare da parte degli organi governativi (prefettura, G.P.A., ministero dell'Interno) ogni forma di tutela sulle procedure amministrative e gli altri enti locali. Purtroppo i comitati di controllo della Regione sono stati messi in grado di funzionare solo in questi giorni per una serie di freni frapposti dalla passata giunta regionale. Se i comitati avessero funzionato subito il problema del controllo sul Campidoglio sarebbe stato risolto da tempo.

Mentre il presidente della Giunta regionale e l'ufficio di presidenza della Regione hanno espresso una decisa condanna contro l'atteggiamento del ministero dell'Interno, il Comune continua a tacere sulla delicata questione. Si è saputo che il sindaco Darida avrebbe solo intenzione di porre un quesito al ministero e alla Commissione di controllo del Comune, ma non di deliberare sull'argomento. In sostanza Darida assumerebbe una posizione agnostica, e sul problema di controllo si aprirebbe un dialogo logico, attendersi dal Campidoglio un atteggiamento coerente con le ripetute manifestazioni di protesta contro gli assurdi e cervellotici controlli esercitati dal ministero sulle delibere dell'ultimo consiglio regionale sul problema del personale. Il Comune di Roma non dovrebbe porre questi a nessuno, dovrebbe solo ignorare il ministero dell'Interno e inviare i suoi atti amministrativi al comitato di controllo regionale, come stabilisce lo Statuto entrato in vigore dal 1. luglio.

La settimana che si apre dovrebbe vedere le prime riunioni dei partiti di centro sinistra per decidere sulle Giunte del Campidoglio e di Palazzo Valentini. Saranno riunioni ancora interdisciplinari ai partiti, dedicate alla ricerca di equiverbi interni. Poi si dovrebbe passare ad una seconda fase, quella degli incontri veri e propri. Una procedura, come si vede, molto di vertice, che sembra ignorare l'esistenza di problemi giganteschi che soffocano la vita di larghe masse e che si schiano di inciampare. Sul piano politico, comunque, sono cominciate le prime «accaramucce», protagonisti socialisti e repubblicani, allarmatissimi della possibilità che in Comune e alla Provincia si possa profilare una eventualità diversa dal centrosinistra. È bastato che domenica mattina un quotidiano del mattino accennasse al fatto che in giro si vociferava di un monolite d.c., sulla scia di quanto avvenuto alla Regione, per provocare immediate reazioni.

Ieri l'avv. Necci, segretario regionale del Pri, ha rilasciato una dichiarazione per dire che tutto può essere discutibile salvo il fatto «che una maggioranza di centro sinistra esiste al tre livelli ed è anzi uscita rafforzata dal voto». Tuttavia il rappresentante repubblicano chiede un discorso globale «in cui il primo atto di responsabilità spetta alla Dc, con le dimissioni della giunta minoritaria alla regione. Successivamente nel corso delle trattative ognuno dire agli elettori». Insomma il Pri prima di avviare trattative per giunte di centro sinistra deve prima di tutto assumere la propria posizione di fronte al problema del Campidoglio. Dal canto suo l'assessore socialdemocratico Pala, dopo aver ribadito la libertà del quotidiano socialista - alle demolizioni delle «case abusive della povera gente», in certe borgate, si è recato a chiamare per ribattezzare la folla di viale del Partito di ricostruire la giunta di centrosinistra. Un eventuale tentativo di dar vita a Giunte monocolori, secondo Pala, troverebbe «la più ferma opposizione del Psdi». Insomma, le trattative centrate come sono, rischiano di lasciare anche per mesi il Comune e la Provincia in mano a Giunte di centro sinistra. Ma forse è proprio quello che in certi ambienti si vuole.

TORNA LIBERO LIVIO DAVANI



Livio Davani, il giovane folclore che uccise il figlioletto, di pochi giorni feconato, buttandolo nel Tevere, non sarà processato e tornerà tra pochissimi giorni libero. La perizia psichiatrica ordinata dal magistrato ha stabilito che al momento in cui uccise il figlio l'uomo era in stato di completa infermità mentale. Per questo deve ritenersi «non imputabile». Il giudice istruttore Francesco Amato non ha ancora preso una decisione definitiva sull'istanza di scarcerazione presentata dal professor Giuseppe Soglia che difende Davani, ma negli ambienti giudiziari si dice che il giovane uscirà presto dal carcere, anche perché sembra esclusa una opposizione del pubblico ministero Schiavotti. È passato un anno dal giorno della nera tragedia che commosse l'Italia. Il 27 agosto il folclore uscì di casa con in braccio il suo bambino, Ivano, nato 24 giorni prima orrendamente deforme (senza gambe e senza un braccio). Dopo aver vagato per ore e ore in auto si fermò sul ponte Flaminio e buttò il piccolo in acqua. Mira più tardi al poliziotto: «Ero disperato. Mio figlio mi avrebbe un giorno maledetto se l'avessi fatto vivere in quelle condizioni. Era più giusto che morisse». Il dramma suscitò un'ondata di commozione ma, per quanto la disperazione che aveva dettato il gesto fosse oggetto di comprensione di larghi strati dell'opinione pubblica, Livio Davani finì in carcere sotto l'accusa di omicidio premeditato. Lo stesso P.M. tuttavia ritenne che fosse necessaria una perizia psichiatrica: quella perizia che tra pochi giorni farà uscire il giovane folclore dal carcere e lo farà riunire alla moglie Nadia Curzi che ha sofferto con lui, forse più di lui.

Nuovi sviluppi dell'indagine aperta dalla magistratura

Altre tre persone sotto accusa per i capannoni della Stefer

Il figlio del costruttore Castagna, l'ex direttore dell'azienda e un architetto invitati dal magistrato a nominarsi un difensore - Un'oscura operazione che danneggiò seriamente la società

Nuovi, clamorosi, sviluppi nella vicenda dei «capannoni d'oro» della Stefer. Il giudice istruttore dott. Imposimato che conduce l'inchiesta sulla irregolare vendita dei terreni della Stefer all'Alberone, ha fatto notificare ieri avvisi di apertura di procedimento contro Arnaldo Castagna, figlio del costruttore che acquistò i terreni, contro l'ex direttore generale della Stefer Domenico Poloni e contro l'architetto Marco Novelli. I tre sono stati invitati dal giudice a nominarsi un difensore. L'ipotesi di reato che potrebbe essere ravvisata nei confronti dei nuovi personaggi imminchiati nella vicenda è quella di interesse privato in atti di ufficio. La stessa imputazione viene con esteso all'ex direttore della Stefer Rodolfo e al costruttore Amedeo Castagna. L'inchiesta giudiziaria che ha portato alle due incriminazioni e oggi alla notificazione di apertura di altri procedimenti prese l'avvio da un'operazione molto oscura condotta dalla Stefer, l'azienda pubblica di trasporti. La società si era trasferita nei suoi depositi dall'Alberone, dove lì ha attualmente, a un'altra zona accessibile ma periferica. L'operazione doveva avere quindi due tempi: la vendita del terreno dell'Alberone, un'area di ingente valore tenuto conto della sua ubicazione in una zona di edilizia intensiva, e successivamente l'individuazione di una nuova area su cui costruire i depositi e l'appalto dei lavori. Per condurre in porto le due operazioni si fecero avanti il costruttore Amedeo Castagna il quale costituì una società do-

Aperite dalla magistratura

Due inchieste sul laboratorio di profilassi

«Non è possibile fare una analisi seria» - ha affermato il direttore della Sezione microbiologica - Mancanza di personale qualificato

La città è senza controllo sanitario? Secondo il laboratorio provinciale di Igiene e profilassi non ci sono dubbi: nessun organismo ufficiale è in grado in questo momento di esercitare un controllo serio. Per il prof. Martelli, direttore dell'Istituto di Igiene del Comune, le cose starebbero invece diversamente. «Non è esatto affermare che Roma sia priva di controlli sanitari», ha dichiarato Martelli a una agenzia di stampa - «Nel mio laboratorio si lavora tranquillamente. Anche di recente abbiamo proseguito nella indagine sulle acque e sui residui industriali».

L'inquietante interrogativo sul controllo sanitario della città è sorto in seguito al rifiuto del direttore della sezione microbiologica del laboratorio provinciale, prof. Martin Weddard, di procedere a un accertamento di urgenza su un campione di orofaringeo. «Non sono in grado di poter fare un'analisi seria» - avrebbe affermato il prof. Weddard. «Il laboratorio provinciale è in uno stato di caos tale da non garantire sull'esattezza delle ricerche». Queste affermazioni, come è facile immaginare, hanno suscitato scalpore in tutti gli ambienti sanitari, mettendo in allarme tutti. Mancando un controllo serio sulla città ci si può attendere di tutto, anche il dilagare di una epidemia. Il laboratorio provinciale di Igiene e profilassi è entrato in funzione abbastanza recentemente, mes-

so su in fretta e furia dopo che gli impianti erano pronti da anni. Con un personale scarso di numero e molto spesso non qualificato, il laboratorio ha sempre avuto vita stentata, fino alla grave denuncia del prof. Weddard. Fra l'altro la legge stabilisce che, una volta funzionante il laboratorio provinciale, l'ufficio di ricerca comunale deve cessare la sua attività. Sembra però che Roma goda anche in questo settore di una particolare legislazione: infatti l'ufficio comunale ha sempre continuato a funzionare nonostante l'apertura del laboratorio provinciale. Comunque stiano le cose resta il fatto gravissimo che il principale organismo di controllo che esercita il controllo sanitario sulla città e sul resto della provincia non è in grado di funzionare. Sulla intricata vicenda sembra siano state aperte due inchieste: una sul funzionamento del laboratorio e l'altra sul rifiuto del prof. Weddard di procedere all'analisi richiesta. Sulla prima indagine il magistrato dovrà, fra l'altro, vagliare una denuncia presentata alla Procura della Repubblica su alcune irregolarità commesse dalla amministrazione provinciale (socialdemocratici-repubblicani) nelle assunzioni in Laboratorio: si sarebbe in sostanza proceduto ad alcune assunzioni di personale senza preoccuparsi troppo della qualifica professionale.

In cantiere numerose iniziative

Campagna della stampa e feste dell'Unità: mobilitate le sezioni

I giovani al Festival nazionale di Livorno

Da oggi le sezioni possono ritirare in Federazione i blocchetti per la sottoscrizione per la stampa comunista. Fin dai prossimi giorni, nel corso dell'iniziativa di massa e di contatto con i cittadini che le sezioni stanno sviluppando, migliaia di comunisti saranno impegnati in una nuova ampia azione di propaganda politica e ideale attraverso la diffusione, le feste dell'Unità e la raccolta dei fondi per sostenere la stampa comunista.

il partito

- COMITATO DIRETTIVO: mercoledì 7, ore 9, in Federazione. GRUPPO CONSILIARE PROVINCIALE: mercoledì, ore 17, in Federazione. GRUPPO CONSILIARE CAMPIDOGGIO: mercoledì, ore 21, in Federazione. COMITATO FEDERALE E COMM. FED. DI CONTROLLO: giovedì 8, ore 18, in Federazione. C.D. - M. Rotondo, ore 20. Comitati direttivi, Comitato comunale, Gruppo consiliare (Viterbo-Grosio): Segni, ore 20 (Stratford); Cassia, ore 20; Labaro, ore 20 (Gragnano); Frascati, ore 19, Segreteria comitato cittadino e Gruppo consiliare. ZONE - Roma Sud, ore 18, a Torpignattara Comitato di Zona e Segreteria di Sezione; Roma Est, ore 18,30, in Federazione; Segreteria di Zona; Mandamento di Civitavecchia, ore 20 a Civitavecchia, Allumiere, C. Vecchia, S. Maria della Tolfa, S. Severa (Raparelli); Mandamento di Morlupo, ore 20,30, a Morlupo, Capena, Castelnuovo di Porto, Montepulciano, Fregene, Flaminio (Bordini); Galdonico, ore 20, gruppo consiliare e segreteria di sezione (Celi); Centro fiduciario, Settecamini, ore 18, (Lamasana).

«Un milione o dico tutto a tua moglie»

Filmava i «balletti rosa» e ricattava i protagonisti

Droga, prostituzione, corruzione di minorenni, ricatti: a sentire i carabinieri, un uomo di 29 anni sarebbe impegnato in tutta questa serie di reati. In effetti lui - si chiama Antonio Palumbo - è scomparso; a casa, in via Augusto Tibaldi 52, manca da un paio di giorni; amici e parenti giurano di non vederlo da tempo. Tutto è cominciato quando i militari hanno bloccato una ragazzina, A. M. 17 anni, mentre usciva da un locale notturno: era, come suol dirsi, in «stato confusionale» e ha raccontato di essere stata costretta a prendere una «polverina bianca» da un giovane sconosciuto. Era anche fuggita da casa, a Frosinone, e i carabinieri ce l'hanno riportata. Un paio di giorni orsono la ragazza è ricomparsa in caserma; era accompagnata da un'altra giovane (R. I. di 20 anni), ed ha denunciato una storia allucinate.

Sparatorie tra la folla in piazza Cavour e all'Appio

Revolverate del magliaro contro la vettura in fuga

Pasquale Pittirollo ha esploso il caricatore contro due rivali - Ha centrato 4 volte l'auto ma non ha ferito nessuno - Arrestato e denunciato

Raffiche di mitra per un bottino di otto milioni

Cinque i banditi che hanno assalito i dipendenti dell'Adriano - «Dammi i soldi o ti faccio saltare le cervella» - Ritrovata l'auto del colpo



L'auto dei due giovani, inseguiti a revolverate dal magliaro: il cristallo, raggiunto da una pallottola, è andato in frantumi

Sparatoria in mezzo alla folla, tra due auto in corsa. È avvenuta ieri nel primo pomeriggio all'Appio e per fortuna nessuno è rimasto colpito dalle pallottole; adesso c'è una sola vittima, il solito poveraccio sfortunato, che è stato colpito con il calcio della pistola alla testa ed è guaribile in una settimana. Tutto, sostiene la polizia, per una vecchia ruggine tra magliari; lo sparatore è stato arrestato e spedito in carcere per tentato omicidio volontario.

La lite, che per poco non diventava tragedia, è cominciata ieri mattina; Pasquale Pittirollo, 38 anni, da Salerno, da una parte; Giuseppe Piccolo e Salvatore Festa, dall'altra. Questi ultimi avrebbero accusato il primo di aver spedito alcune lettere anonime e di aver compromesso alcuni loro affari. Sono volate parole grosse ma tutto sembrava finito lì. Invece verso le 14, i tre si sono incontrati di nuovo, all'Appio, il Pittirollo a bordo della sua auto, una «124» bianca; gli altri su una «124» blu. Non c'è stato nemmeno scambio di battute. Pittirollo ha estratto una pistola e l'ha puntata contro Piccolo e Festa; questi hanno tentato di fuggire e l'altro si è lanciato all'inseguimento. Ha sparato alcuni colpi in corsa e quattro pallottole hanno fraccassato il vetro posteriore, forato la carrozzeria dell'auto fuggiasca ma, per fortuna, non hanno colpito i due a bordo; non hanno nemmeno ferito i numerosi passanti che si sono gettati a terra spaventati; uno di loro è stato sfiorato e, dopo, ha saltato via venti valigie che contenevano oltre ai vestiti di scena anche ben degli attori. Si tratta, infatti, di una compagnia senza grandi possibilità economiche che mette in scena per lavori di impegno civile e politico. Gli attori fanno appello, attraverso il nostro giornale, perché sia loro restituito almeno il materiale di scena.

Otto milioni in cinque; non è stato un grosso bottino ed è ovvio che i banditi, che hanno assalito a raffiche di mitra due dipendenti dell'Adriano, si aspettavano molto di più. Ma non avevano messo in conto l'esodo domenicale e il fatto che, con questo caldo, la gente frequenta i cinema di meno; insomma, che l'incasso di quindici sale di Amati, il boss dc, fosse appunto di soli otto milioni. Adesso i poliziotti stanno dando loro la caccia; per ora, ed era scontato, hanno messo le mani solo sull'auto del colpo: solita «124» rubata. In compenso, sui sedili e sulle maniglie della potente vettura, tracce e impronte di sangue; se gli sconosciuti sono già «noti» alla polizia, sono spacciati.

Con ben altra precisione è stato invece otto milioni il bottino di domenica sera (il terzo, visto che tre mesi o sono un altro impiegato di Amati era stato aggredito e rapinato, mentre entrava nell'Adriano). Cinque, si è detto, i banditi: uno al volante dell'auto parcheggiata proprio all'angolo tra piazza Cavour e via Cicerone; quattro per l'azione vera e propria. Si sono mossi contemporaneamente non appena hanno visto arrivare i dipendenti dell'Adriano, il boss dc, due dai giardinetti al centro di piazza Cavour, due da via Federico Cesi. Si sono calati tutti e quattro sul volto del passamontagna scuro; tre hanno estratto pistole, uno il mitra.

Ernesto Rinchiusi, 31 anni, via Calpurnio Flaminio 33, uno dei dipendenti di Amati, era appena sceso dalla sua «125», fermata proprio davanti al cinema, e stava aprendo l'altro sportello per far scendere il collega, Carlo Latini, 35 anni, via Cave di Pietralata 89, che reggeva la borsa con i milioni. Ha visto i quattro che arrivavano e ha capito subito che si era dentro - ha urlato ai Latini - ci vogliono rapinare. «Un attimo dopo aveva una pistola puntata alla gola. Non fare furbate, gli ha detto uno dei banditi. Un'al-



Carlo Latini, uno dei dipendenti dell'Adriano rapinati

tro ha puntato l'arma contro il Latini. «Dammi, e subito, i soldi o ti faccio saltare le cervella», gli ha intimato il bandito. A meno che non si pensasse due volte; ha consegnato la borsa senza fiatare. Erano passati due, tre minuti al massimo; i banditi si sono girati ma, prima di risalire sulla «125», hanno sparato, evidentemente per scoraggiare i possibili inseguimenti, il bandito con il mitra ha svaghiato una raffica che ha raggiunto in pieno una vetrata del cinema mandandola in mille pezzi; e un cartellone pubblicitario frantumandolo. Subito dopo l'Alfa è scomparsa lungo via Cicerone; ai cinque passanti sono riusciti a prenderne il numero di carta d'identità e un foglio di servizio a ben poco. I poliziotti hanno subito accertato che la vettura era stata rubata appena poche ore prima al signor Angelo Bandimiglio. Sono riusciti a trovarla, ieri mattina in via Durazzo; im pronta digitali ce ne erano e al punto attuale sono la principale carta in mano agli investigatori. A meno che non siano quelle del padrone e dei suoi familiari. Scelto a San Lorenzo, un commerciante, Giovanni Testera, aveva appena ritirato una nuova «125» e una banca quando, in via Arimonti, è stato aggredito da due giovani che gli hanno strappato la borsa con i soldi e poi sono fuggiti. A meno che gli ha detto uno dei banditi. Un'al-

ROMA: conferenza contro il colonialismo portoghese

Missionario denuncia la tortura in Africa

Scudisci e speciali strumenti di legno coprono i corpi di piaghe, spezzano le coscienze, seminano il terrore - Spionaggio e persecuzioni contro i sacerdoti progressisti - Appello dei rappresentanti dei movimenti di liberazione alle forze democratiche per un più incisivo intervento anticolonialista

A un anno dalla prima conferenza di solidarietà con i popoli in lotta contro il colonialismo portoghese si è svolto ieri sera a Roma, nella libreria «Paesi Nuovi» in piazza Montecitorio, un incontro per fare un bilancio e per indicare le prospettive dei movimenti di liberazione africani.

Presentati da Romano Ledda, vicedirettore di «Rinascita», hanno parlato padre Cesare Bertulli, uno dei Padri Bianchi espulsi di recente dal Mozambico, la signora Lidia Guarnaschelli, autrice di un libro sul Sud Africa, Joseph Turpin, esponente della Guinea e del Capo Verde, Oscar Monteiro, del Frelimo, Jorge Manuel del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, Tenyano Makwani, ministro degli Esteri del Movimento di liberazione del Sud Africa, e gli onorevoli Granelli e Luzzati.

Tutti gli intervenuti hanno messo in rilievo la necessità che le forze democratiche europee intensifichino l'azione politica e propagandistica per rompere la «congiura del silenzio» che cerca di nascondere i delitti del colonialismo portoghese; per indurre i governi occidentali a cessare ogni aiuto economico e militare al Portogallo e al governo razzista sud-africano; per dare ai movimenti di liberazione un sostegno non solo morale, ma concreto, materiale (e in questo quadro è stato portato ad esempio il gemellaggio fra l'ospedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia e l'ospedale centrale di Cabo Delgado, nel Mozambico libero).

Nel corso dell'incontro è stato ribadito che il Portogallo non potrebbe condurre le sue guerre contro i popoli africani se il Sud Africa razzista opprime e sfrutta milioni di proletari e di contadini «di colore», senza una vasta complicità internazionale. Le Francia, la Germania occidentale, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti sono i principali sostenitori degli ultimi baluardi del colonialismo nell'Africa Australe. Ma anche l'Italia è coinvolta, sia come membro della NATO, sia attraverso certe attività economiche. Un solo esempio: gli elicotteri Mirage che la Francia produce in Sud Africa saranno costruiti nella fabbrica Atlas, che è stata montata da una ditta italiana.

Padre Bertulli ha portato una testimonianza praticamente inedita sulla repressione nel Mozambico. In questa colonia — ha detto — vive uno stato di grave ingiustizia, che le conferenze episcopali hanno avuto il fatto occasionale di denunciare pubblicamente, di accettare come una situazione di fatto. Quando il defunto vescovo di Beira tentò di protestare pronunciando un'omelia, il documento fu censurato. Le autorità portoghese, che pure si dichiarano cattolicissime, cancellarono cinque passi del Vangelo. Il saluto di Paolo VI all'Africa, «Africae Terrarum», fu sequestrato e distrutto dalla polizia. La stampa rifiutò di pubblicare un elogio funebre in ricordo del vescovo di Beira. Lettere private dei missionari anti-colonialisti vengono sequestrate anche all'estero e usate per perseguitarne gli autori.

Nel Mozambico — ha detto padre Bertulli — la tortura non è un fatto occasionale, ma un sistema di governo. Gli africani vagamente sospettati di simpatia per il movimento di liberazione, o anche solo di scarsa fedeltà al governo portoghese, vengono arrestati e percosi con scudisci di pelle d'ippopotamo, e con speciali strumenti di legno, sul dorso, sulle mani, sugli organi genitali, sulle piante dei piedi. Le percosse durano ore ed ore, notte e giorno. Talvolta le vittime sono rastrellate a caso, torturate a sangue, poi rilasciate. Altre vittime prenderanno il loro posto, finché qualcuno, piagato nel corpo e nell'anima, si dichiarerà vinto, ed accetterà di fare la spia per conto degli aguzzini. Spia, o piuttosto agente provocatore, perché quasi sempre le informazioni sono false e servono solo a terrorizzare il popolo e a paralizzare l'opera di quei missionari che non vogliono servire il colonialismo.

Padre Bertulli ha inoltre denunciato l'opera sistematica di distruzione della cultura e delle lingue africane (tra l'altro i missionari progressisti sono spesso accusati di usare gli idomi locali, invece del portoghese, ed a dispetto — con parole pacate e misurate, ma terribili — la debolezza delle alte gerarchie ecclesiastiche, che si sono troppo facilmente piegate alle imposizioni delle autorità. Egli ha suggerito però che l'espulsione dei Padri Bianchi (espulsione che è per noi un onore) ha certamente contribuito a chiarire la situazione, ad impedire che la Chiesa fosse confusa con il colonialismo, ad avviare un discorso nuovo che era i suoi frutti.

Incontro fra delegazioni del Frelimo e del PCI La solidarietà dei comunisti con il popolo del Mozambico

Una delegazione del Fronte di Liberazione del Mozambico (Frelimo) ha soggiornato a Roma su invito del Comitato centrale del Partito comunista italiano. La delegazione, guidata dal Presidente del Frelimo Samora Machel e composta dai compagni Manuel dos Santos, membro del Comitato centrale e segretario del Dipartimento Produzione e Commercio, Armando Guebuza, membro del C.C. e commissario politico, Salsio Pasadoro e Sergio Vieira, dirigenti responsabili, si è incontrata con una delegazione del Comitato centrale del PCI composta dai compagni Giorgio Amendola e Gian Carlo Pajetta, membri della Direzione e dell'Ufficio politico. Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri, Romano Ledda, membro del CC e vice direttore di Rinascita, Antonio Trombadori, deputato al Parlamento, e Nadia Spano, della Sezione esteri. I colloqui, che si sono svolti nella atmosfera di amicizia e di solidarietà fraterna che caratterizza i rapporti tra il Frelimo e il PCI, hanno permesso di consolidare la reciproca conoscenza e i legami di amicizia.

La delegazione del Frelimo ha esposto la situazione attuale della lotta contro il colonialismo portoghese e l'imperialismo nel Mozambico, lotta caratterizzata da un lato da un grande progresso nella coscienza politica delle masse e, dall'altro lato, da un isolamento e distruzione crescenti delle forze armate e d'occupazione degli aggressori portoghese. E' questa situazione, che registra l'estensione della lotta a delle nuove zone, in particolare a sud dello Zambezi, che ha condotto l'imperialismo, in particolare per il tramite della Nato, dell'Africa del Sud e della Rhodesia, a rafforzare il sostegno militare ed economico al Portogallo. C'è testimoniato dalla partecipazione di truppe e materiali sudafricani e rhodesiani ai combattimenti nel Mozambico, dalla partecipazione di consiglieri militari stranieri alle offensive portoghese, dall'invio di personale militare straniero, ma

scherato da tecnici, per il sostegno al progetto di Cabano Bassa. La delegazione del Frelimo ha espresso a nome del popolo mozambicano la sua grande riconoscenza per l'azione di solidarietà con la lotta dei popoli del Mozambico e delle colonie portoghese condotta dai comunisti e dall'insieme delle forze democratiche italiane. La delegazione del Frelimo ha espresso il suo appoggio alle lotte del popolo italiano per il rinnovamento della democrazia, il progresso e la pace.

Da parte sua la delegazione italiana ha esposto lo sviluppo attuale della lotta dei comunisti e della Guinea Bissau, che lottano per il rinnovamento della democrazia, le riforme sociali, il progresso e un nuovo orientamento della politica estera del paese. La delegazione ha riconfermato al Frelimo la piena solidarietà e il sostegno dei comunisti italiani, e ha espresso la sua ammirazione per la lotta eroica del popolo mozambicano per la libertà della patria e la costruzione di una società nuova liberata dallo sfruttamento dell'uomo.

Le due delegazioni hanno riaffermato il loro sostegno totale alla lotta del popolo dell'Angola e della Guinea Bissau, diretta rispettivamente dal MPLA e dal PAIGC, contro il colonialismo portoghese e l'imperialismo, come pure la loro solidarietà con le forze che lottano — dal l'Indocina al Medio Oriente, dall'Europa all'Africa e all'America Latina — lottano per la libertà dell'uomo, contro l'imperialismo.

Le delegazioni hanno scambiato le loro opinioni sulla situazione internazionale, e hanno constatato una identità di punti di vista sulla necessità di rafforzare l'unità delle forze anti-imperialistiche sulla base dell'uguaglianza dei rapporti, l'indipendenza e la non ingerenza negli affari interni. Sulla base di questa identità e della volontà di cooperazione, una società nuova le due delegazioni hanno convenuto di rafforzare ancora le relazioni e i legami di amicizia.

Sollevata eccezione di incostituzionalità La causa di nullità blocca il processo di separazione?

Secondo un'interpretazione del Concordato il procedimento dinanzi ai giudici della Chiesa è prioritario rispetto a quello civile

La difesa d'ufficio della linea europeista

Il governo britannico pubblicherà domani un libro bianco sul MEC

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5. Il governo pubblicherà mercoledì l'atteso libro bianco sul MEC, ossia la difesa d'ufficio di una linea europeista che continua ad essere fortemente avversata dall'opinione pubblica inglese. Nel frattempo una indagine, fatta sapientemente circolare, annuncia l'adozione nei prossimi mesi di un programma di lavori pubblici della portata di 100 miliardi di sterline come misura d'emergenza contro la disoccupazione. I conservatori sono seriamente preoccupati per la

reazione sfavorevole del paese all'ingresso nella comunità e per il rafforzarsi dell'opposizione alla loro politica economica. In questo quadro cercano di indorare la pillola europea arrestando la curva del disimpegno, prima che raggiunga entro l'anno il milione di unità.

Il segretario del TUC, Vic Feather, ha così commentato: «E' segno che il governo ha ragione di temere le ripercussioni negative dei suoi programmi, il provvedimento in questione può solo essere considerato come un primo passo verso la necessaria ripresa produttiva. Dal canto nostro vogliamo garanzie precise circa l'adozione di un piano d'espansione economica permanente ad un tasso del 5 per cento annuo per i prossimi cinque anni, attendiamo perciò di giudicare alla prova dei fatti un reale approccio positivo da parte di un governo che fino ad oggi ha solo dato vita ad azioni negative contro i lavoratori».

Antonio Bronda

Se due coniugi che hanno deciso di separarsi si rivolgono contemporaneamente ai tribunali ecclesiastici e ai giudici dello Stato, che cosa succede? L'interessante caso è stato proposto al giudice istruttore Verde di Roma dall'avvocato Melilli. Il caso ha sollevato una eccezione di incostituzionalità sostenendo che il matrimonio e la legislazione concordataria sono contrari alla nostra Carta fondamentale.

I due coniugi (la donna è una professoressa di religione in una scuola media) hanno una causa di nullità davanti al tribunale del Vicariato e un giudizio di separazione personale pendente presso il tribunale civile. Il magistrato civile ha sostenuto di non poter esaminare il caso perché alla separazione sarebbe pregiudiziale il processo di nullità presso i giudici ecclesiastici. L'avvocato Melilli ha, in sostanza, replicato nella sua istanza che l'argomento potrebbe valere se la legislazione concordataria fosse stata emanata con la legge 27 maggio 1929 fosse costituzionale. Cosa che, a giudizio del giudice, non è.

Perché l'unione religiosa viola alcuni principi della nostra Carta.

Innanzitutto il diritto di difesa. Nell'ordinamento canonico, ad esempio, agli avvocati è negata la possibilità di difendersi. Anche perché i cattolici il diritto di difesa è monico. Al convenuto, colui cioè che viene chiamato in causa dall'altro coniuge, non è data nemmeno la possibilità di conoscere su che cosa si basano le richieste per annullare il matrimonio religioso.

Antonio Bronda

Iniziate ieri a Magonza le conversazioni franco-tedesche

Cinque ore di colloquio fra Brandt e Pompidou

Al centro dell'incontro — che prosegue oggi ed al quale partecipano i fidati del più importanti ministeri dei due paesi — stanno le questioni europee - Per i problemi finanziari, i francesi, in particolare, insistono sulla parità fissa del marco

MAGONZA, 5. Il presidente francese Georges Pompidou e il cancelliere Willy Brandt hanno iniziato oggi due giorni di colloqui politici a bordo del battello fluviale «Lorelei». Si ritiene che le questioni monetarie e la costruzione della Europa saranno al centro del colloquio che si svolgono nel quadro del trattato di cooperazione franco-tedesco del 1963. Pompidou che compie 60 anni ed il seguito sono saliti a bordo del battello sotto un sole radioso dopo essere giunti all'aeroporto militare di Magonza.

Ad accogliere il presidente francese si trovavano Brandt, il ministro degli Esteri Maurice Schumann, il ministro delle Finanze Valéry Giscard d'Estaing e il ministro della scienza François Ortoli. Si prevede che le due delegazioni si tratteranno sul battello cinque ore prima di sbarcare a Coblenza. I colloqui proseguiranno domani a Bonn.

Il primo ministro francese Chaban-Delmas ed il ministro della Difesa Michel Debré invece arriveranno a Bonn domani pomeriggio per prendere parte alle consultazioni, che in base al trattato si svolgono ogni sei mesi. Si ritiene che Pompidou sosterrà la tesi secondo cui il marco deve essere riportato ad una parità fissa. I francesi sono infatti convinti che parità fissa siano una premessa essenziale se si vuole davvero avanzare sulla via dell'unità economica e monetaria dell'Europa.

Brandt inviterebbe, secondo fonti qualificate, proporre a Pompidou la creazione di un consiglio federale europeo costituito da un ministro di ogni paese della comunità. Proprio questi problemi (istituzioni comunitarie, situazione monetaria, Berlino, di sarino sono stati analizzati in un'intervista pubblicata oggi da «Le Monde». Tali problemi, in particolare quelli monetari e dell'Europa «allargata» come è chiamata all'interno delle conversazioni con Pompidou.

Secondo Brandt, in Europa grandi progressi saranno conseguiti se si riuscirà a trovare in tutti i settori nei quali sarà possibile una organizzazione comune, ivi compresi i problemi della difesa. In che modo? «E' ancora possibile, e anzi prematuro — ha detto Brandt — essere precisi in proposito. Oggi dobbiamo partire dalla parte che l'Europa occidentale ha nell'Alleanza atlantica. E' inevitabile e necessario che i membri europei dell'alleanza assumano maggiori responsabilità per quanto riguarda la sicurezza europea. I primi passi sono già stati fatti e gli sforzi dovranno essere proseguiti e diventando più consistenti nei prossimi anni».

Per Brandt, il perfezionamento della comunità permetterà all'Europa di costituirsi in una forza politica, economica e che è stata ostacolata, fino ad oggi, dalle varie barriere esistenti tra i paesi dell'Europa occidentale.

A proposito di Berlino, Brandt ha dichiarato: «C'è un divario d'opinione espresso dal ministro degli Esteri francese e da altri uomini politici occidentali. Dopo la conferenza della NATO, è possibile che esista una possibilità ragionevole di giungere ad una soddisfacente soluzione del problema di Berlino. I negoziati delle quattro grandi potenze, che sono entrati in una fase decisiva, possono essere presi in considerazione soltanto in un quadro di cooperazione globale. E' per questa ragione che non voglio anticipare date».

Brandt da d'altra parte ribadito la speranza che si possa ridurre gli armamenti in Europa, senza tuttavia fornire alcuna cifra sull'entità di tale riduzione.

Teheran
Eseguita la condanna a morte contro due patrioti iraniani

TEHERAN, 5. E' stata eseguita oggi a Teheran la condanna alla pena capitale contro Kazem Selahi e Ahmad Khorramabadi quest'ultimo ex-tenente dello esercito — condanna che era stata pronunciata da un tribunale militare e confermata durante il processo d'appello. I due patrioti iraniani, definiti ufficialmente «terroristi» erano coinvolti assieme con altre cinque persone in un attacco contro il posto di polizia di Shalakh, nell'Iran settentrionale. Quattro degli altri cinque imputati, anch'essi condannati a morte, sono stati graziati dallo scia e condannati al carcere a vita. Il settimo è stato condannato a dieci anni di carcere.

Nuove adesioni negli Stati Uniti per la salvezza di Angela Davis



STATI UNITI — Una campagna di massa per la liberazione di Angela Davis è stata lanciata negli Stati Uniti. Nella foto: il segretario del PCUSA, Gus Hall, che è tra i promotori della campagna, e Angela Davis; in basso, il professor Herbert Marcuse, del quale Angela è stata assistente all'Università di California, e il reverendo William Howard Melish, che si batte anch'egli contro l'Iniquo processo

Con manifestazioni popolari e cortei dei giovani del FNL

L'Algeria ha festeggiato i 9 anni di indipendenza

Un discorso di Boumedienne per ricordare le tappe percorse ed i successi raggiunti - Un messaggio del partito e del governo sovietici - Celebrata ieri anche la festa della gioventù

ALGERI, 5.

Oggi l'Algeria festeggia i nove anni d'indipendenza in una atmosfera particolarmente festosa. Le vie di Algeri sono percorse da giovani del FNL con le loro fanfare e da gruppi folcloristici venuti da ogni parte del paese. Fu il 5 luglio del 1962 che il popolo algerino votò per l'indipendenza; ma la festa di oggi è anche la festa della «genzina» e «modigliani» e si vuole rilegare il passato della dominazione straniera nei libri di storia per vivere il presente e costruire l'avvenire». Per l'occasione, sono state invitate ad Algeri numerose delegazioni dei movimenti giovanili progressisti di tutto il mondo. Per l'Italia è presente una delegazione della FGCI ed una del movimento giovanile del PSIUP.

Il presidente Boumedienne ha pronunciato ieri un'allocuzione, nella quale ha ricordato rapidamente le tappe percorse in questi nove anni, sottolineando particolarmente il progresso economico realizzato, gli sforzi per l'equilibrio regionale e il recupero della ricerca del sottosuolo a profitto del paese. Boumedienne ha rivolto un appello al popolo algerino perché raddoppi i suoi sforzi al fine di festeggiare il decimo anniversario dell'indipendenza l'anno prossimo con delle nuove realizzazioni concrete.

MOSCA, 5.

Leonid Breznev, Nicolai Podgorny ed Alexei Kossighin hanno inviato al presidente del Consiglio rivoluzionario e presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica popolare democratica di Algeria Houari Boumedienne un telegramma di sincere congratulazioni e di «sentiti auguri» in occasione del nuovo anniversario della proclamazione di indipendenza dell'Algeria. Nel telegramma si esprime «la ferma certezza che gli esistenti rapporti di amicizia e la cooperazione multilaterale tra l'URSS e l'Algeria continueranno a rafforzarsi per il bene dei popoli dei due paesi, nel nome della pace, della libertà e del progresso».

Tel Aviv rinnova i suoi ricatti

La missione Sisco accolta con freddezza in Israele

Il Cairo sottolinea il comunicato URSS - RAU

TEL AVIV, 5.

Il governo israeliano ha accolto con ostentata freddezza le avances di quello di Washington per una visita del vice-segretario di Stato, Joseph Sisco — in Israele visita che dovrebbe servire a portare avanti ulteriori sondaggi in vista di una soluzione parziale a Suez. Nel circuito governativo e sulla stampa israeliana sono apparsi commenti che equivalgono ad una sorta di fuoco di sbarramento contro le velleità americane. Sisco dovrebbe arrivare a Tel Aviv l'11 luglio e trattenervisi per circa una settimana. Egli dovrebbe recarsi successivamente anche al Cairo.

Secondo fonti politiche ben informate, il consiglio dei ministri ha ascoltato una relazione del ministro degli Esteri, Eban, sull'argomento, ma non ha preso alcuna decisione. La relazione di Eban è durata un'ora. La conclusione sarebbe stata che Israele attende tuttora chiarimenti circa il ruolo che gli Stati Uniti intendono superare l'impassabile. Sarà probabilmente richiamato in patria per consultazioni l'ambasciatore a Washington, Rabin.

Il giornale Davar, scrive oggi che il consiglio dei ministri, analizzata la proposta di Sisco di visitare il paese, «esita e si preoccupa per il significato di tale proposta e non ha preso nessuna decisione in proposito». Il giornale aggiunge che «un soggiorno così prolungato di Sisco in Israele e continue discussioni con lui non sono visti a Gerusalemme come un procedimento proficuo per chiarire e fissare una posizione». «Le prospettive di successo sono diminuite ancor più dal fatto che gli americani non hanno ancora risposto alle richieste di nuovi "Phantom" da parte israeliana. Anche le manovre dell'americano George Bush nelle riunioni a quattro e il suo incontro con Jarring in Svezia non creano un'atmosfera favorevole — conclude il giornale — per gli incontri che Sisco vorrebbe avere in Israele».

Maariv, il giornale più diffuso in Israele, scrive: «Israele non può certamente respingere il proposito di Sisco di venire qui, sebbene si ritenga che la visita sia un'occasione per a nuocere che a giovare. E' chiaro che qualsiasi proposta gradita all'Egitto porterebbe necessariamente ad un conflitto con l'Arabia. Infatti, se Israele ha respinto le proposte presentate sino ad oggi, tanto più respingerà quelle che potrebbero venire presentate per soddisfare l'Egitto».

Il quotidiano religioso Shearim scrive: «Il governo si trova nuovamente dinanzi al problema di provare a conservare l'amicizia americana facendo attenzione a non cadere nella trappola di una politica americana precipitosa. La firma di un trattato di pace si trova oggi la politica americana ci impone ancor più di restare fermi e decisi nel difendere le nostre frontiere di sicurezza (quelle raggiunte con la guerra del sei giorni) e di assicurare la pace nel Medio Oriente».

IL CAIRO, 5.

La stampa del Cairo pubblica oggi con grande rilievo il comunicato conclusivo della visita del ministro degli Esteri Riad a Mosca, nel quale si sottolinea che la riapertura dei canali di comunicazione tra i due paesi è un accordo globale sul ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati nella guerra del '67, e si accenna alla possibilità di essere la causa principale della tensione e dell'assenza di pace nel Medio Oriente».

«Senza l'appoggio politico, economico e militare degli Stati Uniti», sottolinea inoltre il comunicato — «il governo israeliano non sarebbe in grado di proseguire la sua politica aggressiva e sabotare tutti i tentativi di un accordo pacifico».

Delegazione sovietica nella RDPC

PHYONG YANG, 5.

E' giunto oggi in volo del C.C. del Partito coreano del lavoro e del Consiglio dei ministri della R.D.P.C. una delegazione di partito e di governo dell'URSS guidata dal primo vice-presidente del Consiglio dei ministri e membro del Politburo del C.C. del PCUS, Mazurov. La delegazione prenderà parte alle celebrazioni indette in occasione del 10. anniversario della firma del trattato di amicizia, cooperazione e reciproco aiuto tra l'URSS e la R.D.P.C. La delegazione sovietica è stata accolta dal primo vicepresidente del Consiglio dei ministri della RDPC, Kim Il, dal secondo vicepresidente Pak Sung Chul e da altri personalità.

f. m.

Iniziata la visita ufficiale del ministro degli esteri italiano in URSS

Cordiale accoglienza per Moro
Primo colloquio con Gromiko

Il viaggio può costituire al tempo stesso un punto di approdo o di partenza - A Mosca Moro può vedere di impostare con i dirigenti sovietici la ricerca di un'azione comune per rendere meno precaria la situazione in Europa e altrove - Verifica della volontà del governo italiano a risolvere questi problemi

Dal nostro inviato

MOSCA, 5.

L'onorevole Moro è giunto oggi a Mosca dove ha avuto un primo colloquio con Gromiko - per una visita che può costituire un punto di approdo e al tempo stesso un punto di partenza...

za che per questo nessuno dei due paesi rinunci a quanto per ognuno vi è di irrinunciabile. Punto d'approdo, dunque, di una vasta e non superficiale esperienza internazionale...



MOSCA - L'incontro fra Moro e Gromiko

Dichiarazioni di Moro all'arrivo a Mosca

«Sono certo di avere incontri costruttivi»

Prima riunione di due ore - Il problema di Berlino e la conferenza europea

Dalla nostra redazione
MOSCA, 5. Moro è da oggi in visita ufficiale nell'Unione Sovietica...

PRAVDA: I MALTESI RESPINGONO I PIANI DELLA NATO

La «Pravda» pubblica oggi un articolo di Juri Kharlanov sulla situazione a Malta...

Indira Gandhi: «Non voglio una guerra col Pakistan»

NUOVA DELHI, 5. Il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi ha rivolto oggi un appello ai membri del Comitato esecutivo del Partito del Congresso...

Giakarta

Denunciati grossi brogli nelle elezioni in Indonesia

Scontata affermazione della dittatura militare

GIAKARTA, 5

Le intimidazioni, i brogli e varie forme di pressione vengono denunciati ad un ritmo crescente in Indonesia, dove si è votato sabato scorso per eleggere quella metà del parlamento che non viene nominata dal governo...

Compatto lo sciopero dei braccianti

(Dalla prima pagina)

A Sanevero, PCI, PSI e PSUI hanno preso posizione a favore dei braccianti impegnati in una dura lotta per lo sviluppo della democrazia...

Sostegno al piano del Vietnam

(Dalla prima pagina)
Van Minh, esponente di opposizione, e se ne è andato senza rilasciare dichiarazioni...

Non si è saputo niente altro se non che Kissingger avrebbe espresso le sue preoccupazioni per la tensione che regna tra i gruppi politici di Saigon, a causa della sua visita...

Profondo rimpianto nel governo giapponese

TOKYO, 5.

Il primo ministro giapponese Eisaku Sato ha compiuto un profondo rimpianto del suo governo chiarito da due posti chiave, tra cui il dicastero degli Esteri...

Sventato un piano d'invasione della Guinea

CONAKRY, 5.

Il presidente della Guinea Sekou Touré ha parlato oggi di un altro tentativo di invasione che era stato progettato contro il suo paese per il 2 o il 3 luglio scorso...

Nuove pressioni conservatrici

(Dalla prima pagina)

Con un telegramma indirizzato al presidente del gruppo senatoriale ed alla segreteria del partito socialista, si è pronunciato l'«indignazione» per l'atteggiamento negativi e indecoroso tenuto dal senatore Togni nella discussione della legge della casa al Senato...

Administrative information including the name of the director (Aldo Torrella), address (Via dei Taurini, 19), telephone numbers, and subscription rates for the newspaper 'L'Unità'.

Vertical text on the far right edge of the page, possibly a page number or additional publication details.